



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornoletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Cari amici, in questi anni appena trascorsi credo di poter affermare che abbiamo raggiunto dei traguardi significativi, soprattutto perché abbiamo cercato di affrontare con concretezza ed apertura i problemi e le difficoltà che si sono presentate: questo vale per tutti coloro che sono nati nelle terre perdute dall'Italia dopo la seconda guerra mondiale e per i loro discendenti: è questo il denominatore comune di esuli e rimasti, come molti si definiscono; sono due componenti importanti, direi essenziali della realtà italiana di Istria, Fiume e Dalmazia nei passati decenni.

Per entrambi le scelte passate hanno comportato dolori, difficoltà, mutamenti da affrontare.

Innanzitutto il modo di riconoscersi, che in passato per i più anziani e quelli che ci hanno lasciato voleva dire, da un lato coloro che, non volendo affrontare i rischi di una slavizzazione, hanno "preferito" andarsene; dall'altro quelli che, o sperando in un cambiamento solo temporaneo o perché fiduciosi in un sistema che li avrebbe meglio riconosciuti, decisero di rimanere.

Entrambi ebbero prove severe, con ancor oggi segni evidenti di grandi difficoltà, lotte per sopravvivere non solo materialmente, ma anche culturalmente con la propria identità.

Così appena oggi, per dire in questi ultimi anni, gli esuli cominciano a veder riconosciuto il loro vissuto, le prove superate, non in nome di fedeltà politiche contrapposte come qualcuno ha voluto identificarli, ma come coscienza critica di un sistema politico italiano, che ha sacrificato la storia, la verità, la giustizia sull'altare di uno scenario di rapporti nazionali ed interna-

zionali, che ha imposto un assurdo ed ingiusto silenzio. Per questo dobbiamo usare correttamente ed al meglio le aperture di oggi per costruire un domani che dia giustizia ed una vera apertura delle coscienze nazionali, risolvendo i problemi ancora aperti (verità storica, equità per i beni espropriati, anagrafe corretta, etc.)

Dall'altro lato i rimasti, una piccola parte dell'originaria maggioranza, che, scegliendo di rimanere, ha affrontato un regime totalitario ed illiberale, che col tempo ha loro riconosciuto solo alcune forme di autonomia come minoranza autoctona dei territori ceduti e che, man mano che il sistema politico di quei paesi si evolveva verso la democrazia e le aperture europee, riconosceva maggiori spazi ed ambiti, specie in campo linguistico, culturale e scolastico, anche grazie ad un consistente aiuto della Nazione Madre, che grande attenzione rivolge a coloro che mantengono ed alimentano il sentire italiano nei territori ceduti all'ex Jugo-

slavia.

Allora l'Italia, sia pure con tempi e "pesi" diversi, si è accorta di alcuni suoi figli, da riconoscere e meglio considerare come membri della "famiglia nazionale".

Ecco quindi in questi ultimi anni che le due componenti sembrano quasi scoprirsi e riconoscersi.

Ognuna è strutturata secondo regole che nel tempo si sono consolidate:

- l'Unione Italiana, sintesi di una moltitudine di Comunità italiane locali, che raccolgono chi si sente di lingua, cultura e tradizioni italiane, magari anche di interessi, per cogliere ogni opportunità di migliorare le condizioni per la nostra minoranza colà, pur con tutti i travagli di rappresentanza e rappresentatività, che talvolta vengono superati dall'idea del "campanile".

- la Federazione delle associazioni degli esuli, costituitasi non senza difficoltà per rappresentare i problemi e le attese comuni al mondo degli esuli nella propria patria, che, partendo dalla volontà del ricordo, dai segni impres-

si sulla "pelle di ciascuno", lasci ai propri figli e nipoti una migliore e più consapevole realtà in cui operare, si faccia conoscere e riconoscere nel vivere quotidiano. Indice dei "segni sulla pelle" sono quei problemi che dopo 60 anni non hanno ancora trovato soluzioni adeguate. Per questi la Federazione ha il compito di cercare in ogni modo una risposta il più giusta possibile a distanza di tanto tempo.

Chiaramente ogni componente sente più vivi i problemi della "propria gente", ma occorre che, oggi in modo particolare, cerchi di sensibilizzare l'altra, per un coinvolgimento comune sulle rispettive attese e necessità, perché si possano ottenere i migliori risultati, specialmente in quello spirito europeo che tutti proclamano: esso non va visto come esclusivo modo per raggiungere il soddisfacimento degli specifici interessi, ma come ambito in cui si possano veder premiati quei valori che i nostri padri e nonni avevano acquisito e vissuto con

spirito italico nelle terre di Istria, Fiume e Dalmazia, al di là dell'appartenenza a sistemi amministrativi statuali di Italia, Austria, Ungheria o Jugoslavia.

Ed allora se questo diviene un comune obiettivo strategico, ogni componente di qua e di là degli odierni confini degli stati cercherà di operare con uno spirito nuovo, con reciproca comprensione, per superare i condizionamenti di ideologie e sistemi passati, gli accesi nazionalismi del secolo scorso, creando un clima di fiducia e collaborazione, per un'identità ed una presenza italiana ed italica colà.

Allora, pur minoranza, si potrà incidere ed essere traenti per quelle maggioranze, che ci vedano come operatori di crescita culturale e sociale e non gli odiati nemici di un tempo.

Questo vale sia per i giovani di oggi come guida per la vita, sia per gli anziani che dai ricordi e dolori passati sappiano trarre ammaestramenti per la vita del mondo di domani.

Possano i responsabili delle rispettive organizzazioni operare per costruire questo domani, sapendo coinvolgere e guidare ognuno i propri aderenti ed associati.

Possano gli uomini politici ed i governanti più accorti capire e valorizzare questi sforzi e questi intendimenti, per dare loro il giusto ascolto e risposte concrete alle attese, per quello spirito di collaborazione europea che tutti proclamano di volere.

Guido Brazzoduro

Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio

Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli (dall'intervento al convegno di Mestre del 14 maggio 2005)

Servizio a pag. 4



Corso di cucito 1941, a pagina 5

Le cose che avrei voluto dire e che ho deciso di scrivere...

Invio in allegato una nota nella quale formulo alcune considerazioni sull'attività e sulla funzionalità del Consiglio Comunale e sulle conseguenti ricadute di queste funzioni sull'attività e sulla gestione politica del Comune stesso. Dopo quasi quattro decenni di vita della nostra organizzazione mi pare lecito domandarsi se sia il caso di rivedere le norme che ci siamo dati in sede fondativa e che abbiamo lievemente modificato nel 1997. Sostanzialmente attività e funzioni del C.C. si susseguono inalterate dalla nascita del Comune con riti che molti di noi definiscono obsoleti, con procedure operative ridotte ad atti formali o di ratifica. Sono stato indotto ad assumere questa iniziativa non certo dal bisogno di fare delle critiche di segno negativo ma esclusivamente dal desiderio di promuovere eventuali cambiamenti o modifiche che potrebbero dare maggiore autorevolezza e forza politica ad un'organizzazione - il nostro Libero Comune - in cui io credo fermamente. E' viva in me la speranza che, non i giovani, ma gente più giovane si avvicini alla nostra istituzione portando spirito innovativo e maggiori energie.

Ho scelto questa formula della lettera personale indirizzata ai "colleghi di consiglio" in quanto non ho mai trovato spazio sufficiente e disponibilità ad ascoltare nelle riunioni ufficiali (sono stato eletto tre volte) e in quanto il nostro giornale - che dovrebbe essere la sede naturale di questi dibattiti - è abbastanza blindato nei confronti di contributi non strettamente ortodossi.

Gentile consigliere, Le sarò grato se avrà la pazienza di leggere la nota allegata e di esprimere pareri positivi e negativi nelle sedi, nei modi e nei momenti che lei riterrà più opportuni. Ringrazio per l'attenzione e saluto cordialmente.

Impegni di famiglia mi hanno impedito di partecipare all'ultima riunione del Consiglio Comunale (d'ora in avanti detto C.C.) del Libero Comune di Fiume in Esilio di cui faccio parte. Era mia intenzione esporre alcune riflessioni sull'attività di questa Associazione - la chiamerò così perché oramai la denominazione originaria sta diventando desueta e quasi non la si indica più per non urtare chissà quali suscettibilità - e sul funzionamento del C.C. Avevo già affrontato l'argomento in precedenti riunioni, formulando anche alcune proposte di cambiamento soprattutto in relazione al ruolo e alla funzionalità del Consiglio senza ottenere che il tema fosse ripreso nel dibattito o che venisse rilevato dal Sindaco o da qualche componente della Giunta e senza che delle mie indicazioni venisse fatto qualche cenno nei verbali delle riunioni.

Mi sono deciso per tanto di riproporre il mio pensiero su questo scritto che spero raggiunga direttamente e personalmente i membri elettivi del nostro Libero Comune. E' noto a tutti che il C.C. viene eletto da tutti i cittadini maggiorenni regolarmente

iscritti nell'anagrafe del Comune. E' una prassi sancita dallo Statuto, estremamente democratica, sempre applicata lodevolmente, senza - per quanto mi risulti - essere mai stata disattesa e senza che la sua applicazione abbia mai dato luogo a contestazioni di alcun genere. Il Consiglio è quindi l'espressione della volontà di tutti i fiumani iscritti all'anagrafe del Comune. Sei articoli dello Statuto ne fissano compiti e regole di funzionamento ma appare evidente che la sua finalità precipua è quella di dare "alla Giunta l'indirizzo per la sua attività secondo linee generali". Si tratta di compiti fondamentali che in ogni associazione, società, sodalizio etc. vengono sempre attribuiti agli organi eletti direttamente da una base associativa. Finalità analoghe spettano similmente agli organismi eletti dai cittadini allorché si tratti di istituzioni pubbliche quali i consigli degli enti locali e lo stesso Parlamento.

Per quanto riguarda l'attività del C.C. del Libero Comune, non risulta che questo specifico compito di fornire alla Giunta indirizzi per la sua attività sia mai stata praticata. Né ricordo tanto meno che la Giunta, organo esecutivo

del Comune, abbia mai sottoposto al Consiglio quelle proposte che si riferivano ad iniziative di rilevante importanza per la politica e la vita del Comune in relazione alle finalità dello Statuto, per essere approvate o emendate o respinte in una discussione che avrebbe dovuto precedere l'attuazione delle iniziative stesse.

In definitiva, di questi temi importanti, si parla solo a cose fatte, a decisioni già attuate, facendo un tacito riferimento, per la loro approvazione consigliare, a programmi di estrema genericità, generalmente esposti dal sindaco nell'occasione quadriennale della sua elezione. Scelte politiche importanti e qualificanti, già poste in atto, annunciate al Consiglio nel contesto di una molteplicità di temi minori - questi si oggetto di interminabili discussioni - vengono approvate con unanimità che non si sa come interpretare, che richiama alla mente la Bulgaria, ma che forse si possono interpretare come un'intelligente e rassegnata presa d'atto, da parte dei consiglieri, del fatto compiuto. Voci pacatamente dissenzienti non vengono giudicate meritevoli neppure di una citazione verbale da parte di chi governa il Comune.

Qualche esempio illuminante di argomenti non sottoposti ad un voto di "approvazione d'indirizzo", sui quali, in questa sede, non desidero entrare nel merito, ma che mi limito ad indicare.

Non ho mai udito o letto sui verbali una decisione o un voto sul problema dei rapporti, e degli eventuali limiti, con "i rimasti"; un argomento che a suo tempo aveva sollevato grandi dubbi e forti perplessità fra i fiumani ovunque residenti. Anche su questo argomento sono state presentate delle relazioni sul "già fatto", approvate con il solito unanimità, forse in linea con un certo "volemose bene" o buonismo in voga talvolta in Italia.

E proseguendo, e sempre senza entrare nel merito della decisione, ci si chiede chi ha autorizzato il Sindaco a sottoscrivere a suo tempo il Manifesto Culturale Fiumano, un impegno e una scel-

ta di grandissima rilevanza politica assunta senza avere prima consultato al riguardo il C.C.

E per quali motivi al Consiglio sono sempre state tacite le difficoltà e le asperità di rapporti con la Società di Studi Fiumani, di una vicenda cioè di cui i singoli consiglieri sono venuti a conoscenza solamente tramite l'invio diretto e personale, da parte della sopra indicata società, della copia di uno scambio polemico di corrispondenza con il Comune.

A questi pochi episodi citati - ma tanti altri se ne potrebbero indicare - si possono affiancare taluni comportamenti che attestano scelte politiche non proclamate ma abbastanza evidenti e qualificanti. E mi chiedo a tale riguardo quali sono i motivi che hanno indotto il Comune ad un atteggiamento di silenzio, a non esprimere una posizione ufficiale sul processo Piskulic. Nessuna espressione di solidarietà neanche nei confronti del nostro Mario Dassovich coinvolto senza alcuna colpa nella vicenda giudiziaria di quel processo, con risvolti penali. Ignoro se nei suoi confronti siano stati compiuti atti personali di amicizia; di certo una attestazione pubblica di solidarietà politica sarebbe stata doverosa ma non si è verificata. Nessuna presa di posizione del Comune a favore di Nidia Cernecca, una donna coraggiosa ed appassionata, che ha messo in moto in un processo (cosiddetto delle Foibe) con cui ha rotto una barriera di silenzio durata mezzo secolo nonostante fosse stata oggetto ripetutamente di minacce di morte; vittima citata in giudizio per calunnia, ingiuria e diffamazione e costretta a difendersi. Nessuna manifestazione di appoggio e di consenso nei confronti dei fratelli Giuseppe e Antonio Sincich che hanno portato, in un processo difficile, testimonianze fondamentali.

Non è agevole trarre delle considerazioni da queste posizioni del Sindaco ma alcuni tratti sono abbastanza evidenti e possono essere individuati nel prendere atto che egli svolge una politica molto personale, che forse ha avuto l'approvazione, ta-

cita o esplicita, da parte della sua giunta (persone scelte e nominate da lui) ma non dal Consiglio. In particolare, osservando gli atti relativi al suo incarico si può asserire che egli predilige la politica estera: un continuo interesse per ciò che accade nella nostra città di origine, i viaggi frequenti oltre confine, i rapporti altrettanto frequenti con autorità e personalità di Rijeka attestano che egli mette in primo piano un'azione politica mirata ad influenzare l'atteggiamento dei leaders della maggioranza italiana nella nostra città, a ottenere consensi dall'autorità cittadina. E' di fatto una politica estera, che può anche essere appagante sul piano personale ma che lascia molte perplessità in diversi componenti del Consiglio. Taluni forse preferirebbero una politica diversa rivolta verso altri contenuti, come ad esempio quelli che riguardano la presenza ultra cinquantennale della nostra gente in Italia, i suoi rapporti, finalmente considerati alla luce di una nuova visione storica, con la società civile. I fiumani sono integrati perfettamente nel nostro paese, ma sono ancora capaci di riunirsi quando sono sollecitati da argomenti che riguardano la fiamanità. Fiume è una città con una storia particolare, di noi si è sempre parlato e si parla nei libri di storia, ma oggi pochi fanno riferimento a noi e al nostro passato se si eccettua la presenza di studio ed editoriale della Società di Roma, puntualmente presente con la prestigiosa rivista e con altre pubblicazioni. Ma il Libero Comune dov'è? Anche l'attività di tutela di determinati interessi economici dei fiumani non sembra che negli ultimi anni abbia dato i frutti sperati. La stessa annosa vicenda dei beni abbandonati ha subito una battuta d'arresto che scoraggia ulteriormente persone anziane già abbastanza deluse.

In definitiva è lecito affermare che diverse finalità dello Statuto comunale - vedi Articolo 2 - sono di fatto eluse. Le distorsioni tra norme statutarie e comportamenti di coloro che guidano il Libero Comune imporrebbero il rientro nei canoni di procedure interne più democratiche

che e più aderenti alla lettera dello Statuto stesso.

Il Professor Claudio Schwarzenberg, già Sindaco, sin dalla seduta del C.C. dell'ottobre '98 a Peschiera, dopo l'elezione dell'attuale Sindaco, "invitava il Consiglio - si legge nel verbale - a non considerare il Libro Comune di Fiume solo un'associazione culturale ma anche una associazione che difende le proprie idee e quanto previsto dallo Statuto sociale" e in un successivo intervento ribadiva il concetto "insistendo sull'impegno per tutti di rispettare quanto citato nello Statuto" con un evidente riferimento non solo alle regole procedurali ma a tutti i contenuti, anche a quelli che a taluni possono non piacere.

Non sembra che oggi tra i fiumani soffi un vento di revanscismo, ma non risulta neppure che - nonostante la spinta di un'ideale europeo che ci imporrebbe di formarci una coscienza nazionale diversa da quella che abbiamo acquisito nascendo a Fiume - ci si debba necessariamente allineare sui sentimenti di una Rossana Rossanda e di un Enzo Bettiza allorché si definiscono compiaciuti: "noi senza nazione e senza odi etnici". Tutto ciò detto con il massimo rispetto e senza alcun pregiudizio da parte nostra verso i nostri confinanti, una volta da noi chiamati, senza mal animo alcuno, quelli "d'oltre ponte".

Se si ritiene, come taluni pensano, che quanto prescrive la nostra "Carta statutaria", in particolare per quanto riguarda le finalità d'istituto, non sia più adeguato a eventuali nuove esigenze politiche maturate negli ultimi anni non resta che procedere a riscrivere le regole del nostro Comune, riscrivendo gli scopi associativi, se la maggioranza lo riterrà opportuno, e adottando norme che sanciscano metodi di democrazia interna.

Una associazione come la nostra non può svolgere l'attività limitandosi a seguire le idee e la politica, per quanto legittime possano essere, di una sola persona, in attesa che l'anagrafe comunale si azzeri per esaurimento fisico degli iscritti. L'adeguamento delle regole associative in questo momento della vita del Comune non è un'operazione di formalismo giuridico ma un atto di onestà intellettuale.

Giulio Chinchella

La risposta dei componenti della Giunta presenti alla riunione di Padova

Aperti al dibattito, purché sia propositivo

Al Consigliere Giulio Chinchella

Si riscontra la sua lettera (senza data) inviata ad alcuni componenti del nostro Consiglio Comunale il 15/3/2005 e divulgata attraverso il dr. Mario Dassovich ad altre associazioni triestine. Riguardo all'accompagnatoria è da rilevare la funzionalità ed attualità del nostro statuto, che non è stato modificato dopo il 1997, anche perché, nonostante ripetuti inviti pubblici e pubblicati da più anni, nessuna proposta concreta è pervenuta.

Ci accingiamo a varare alcuni cambiamenti - non sul funzionamento e l'attività del Consiglio Comunale, ma siamo aperti a considerarle ed invitiamo a proporle fino all'assemblea del prossimo raduno, che dovrà approvarle.

In tutte le riunioni, ufficiali e non, tutti possono esprimere pareri, richieste, chiarimenti e proposte: sono anche sollecitati come contributo per il futuro. Purtroppo chi non è presente non può avvalersene né per conoscere meglio fatti e situazioni, né per dare il suo contributo.

Il consigliere Chinchella, come risulta dai verbali, è stato presente al consiglio elettivo di Chiavari del 2002 e poi non più. In precedenza risulta a verbale il suo intervento nel Consiglio del 3/10/1998 sul problema del Manifesto Culturale Fiumano.

Su questo tema e sui rapporti con la Società di Studi Fiumani di Roma (come anche previsto dal programma presentato dal sindaco all'elezione) in ogni riunione di Consiglio e di Giunta si discute e si informa sugli aggiornamenti della situazione. Sul tema del Manifesto Culturale Fiumano va ricordato che il 7 febbraio 1998 la Giunta lo discusse, approvò e sottoscrisse su proposta dell'allora assessore dr. A. Ballarini, per cui venne dichiarato condivisibile nel Consiglio del 3/10/1998 come detto sopra.

Però non fu documento pre-

giudiziale e condizionante per tutte le attività del nostro Comune, come avrebbe voluto la Società di Studi Fiumani, motivo per cui i rapporti con questa si raffreddarono per un certo tempo, come si è sempre riferito.

Riguardo alla visibilità dei vari interventi e contributi nei verbali e sul nostro giornale, è da rilevare che: i verbali sono una sintesi dei temi trattati e non resoconti stenografici; gli indirizzi e le diverse posizioni trovano sempre spazio sulla Voce di Fiume, con una condizione (come sempre richiamato dal sindaco e dagli inserti che da sempre il Direttore Responsabile ricorda nelle sue introduzioni), ovvero, il rispetto dell'articolo 2 dello statuto, che anche lo scrivente richiama, che al comma b) dice "perpetuare il clima ideale della Città, contribuendo a mantenere un saldo vincolo di concordia civica e fraterna solidarietà, continuando in esilio..." ciò vuol dire critica sì, discussione aperta, non contenuti che offendano in alcun modo la dignità altrui. Sul problema del processo di Roma contro Oscar Piskulic, la giunta fa rilevare solamente che a seguito di tale processo e di quanto inizialmente riportato sul nostro giornale, la denuncia di cui è stato oggetto l'allora direttore e testimone Mario Dassovich, gravò anche sul nostro sindaco Guido Brazzoduro, come rappresentante del Libro Comune proprietario della testata.

Il processo che ne seguì al tribunale di Trieste si è concluso alla fine del 2003 con l'assoluzione dei nostri due esponenti accusati: di questo chiediamo ufficialmente a Mario Dassovich di predisporre un breve resoconto, anche per pubblicarlo, sempre che la giustizia abbia messo a disposizione il testo della sentenza definitiva.

Ricordiamo che non si è data visibilità all'argomento ed al processo stesso per non fornire all'accusa nuovi motivi per aggravare la posizione dei nostri concittadini. Le

spese di giudizio comunque sono rimaste a carico della nostra associazione, per l'unica causa concernente entrambi i concittadini.

Sulle "posizioni politiche" assunte dal sindaco, si ricorda che sono sempre secondo le linee del suo programma presentato al Consiglio Comunale quando lo ha eletto, che vengono illustrate e discusse ad ogni riunione del Consiglio e della Giunta. Inoltre la Giunta, anche se comprende persone indicate dal sindaco, sono votate da Consiglio Comunale e nella quasi totalità ne fanno parte. Sulla visibilità della politica "sia interna che estera" come la definisce lo scrivente, occorre tener conto del duplice ruolo che in questi anni si sono sovrapposti sulla persona del sindaco, con la responsabilità della presidenza della Federazione degli esuli: questo ha influito sulla visibilità, ma anche su una necessaria riservatezza che per diverse posizioni ha dovuto rispettare per non compromettere alcuni delicati rapporti con il Governo, alcuni Ministeri, l'attività di alcune Commissioni e relazioni con le altre associazioni.

Per questo si è trattato molto di problemi di "politica interna" e sui temi più vicini a noi esuli, ma con la minima visibilità consentita, pur parlandone verbalmente in ogni occasione, per la cautela che la conduzione federale richiedeva; d'altro canto si è parlato di ogni contatto esterno, in particolare nei rapporti con la nostra Città e la sua Comunità Italiana, perché rappresenta uno degli impegni importanti discussi tra noi ed approvati, anche se non all'"unanimità bulgara", e per riaffermare nelle

rituali occasioni il fatto di far sentire anche nostra la città di Fiume e gli avvenimenti principali che vi si svolgevano (esempio la visita del Papa nel 2003). Siamo d'altronde convinti che con un ruolo attivo ed una presenza di tutti alle celebrazioni della "giornata del ricordo" in ogni città d'Italia, sia occasione e modo non solo per sentirci uniti, ma per testimoniare a tutta l'Italia il nostro vissuto e quanto sofferto, ora che la legge del 2004 ha riconosciuto ufficialmente il valore della giornata e l'obbligo di ogni istituzione a ricordarlo. Questo soprattutto grazie ad un lungo ed oscuro lavoro della Federazione, ascoltata da quasi tutte le forze politiche del Parlamento.

Infine un accenno sul delicato e travagliato tema dei beni abbandonati: esso è quotidiano motivo di trattazione e scontro in ogni sede: Federazione, Ministeri, rapporti con Croazia e Slovenia. E' un argomento che ogni giorno si affronta, ma proprio per le sue implicazioni rientra in quanto richiamato sugli aspetti di "politica interna". D'altro canto se si desidera raggiungere almeno dei risultati di minima soddisfazione per gli esuli, occorre osservare prudenza e riservatezza, perché i ponti allacciati non si rompano. Questo condiziona quanto dire all'esterno, non certo la possibilità di parlarne tra noi, come facciamo sempre, ma solo con chi c'è.

Laura Calci Chiozzi, Mario Stalzer, Edoardo Vollman, Giuseppe Sincich, Edoardo Uratoriu, Gina Superina, Fulvio Mohoratz, Clara Rubichi, Franco Gottardi, Guido Brazzoduro

Attività di liquidazione indennizzi Legge 137/01 Al 3 aprile 2005

Numero pratiche interessate	11.608
Numero pratiche definite	4.416
Numero ordini di pagamento emessi	14.616

A Mestre un appuntamento voluto dal Ministro Carlo Giovanardi

Insieme Esuli e Rimasti per "immaginare" il futuro

Iniziativa condivisa nel futuro di esuli e rimasti? I massimi esponenti delle Associazioni che li rappresentano si sono incontrati a Mestre, sabato 14 maggio, per ragionare su un tema di estrema attualità nell'Europa che allarga i suoi confini, ovvero "La presenza Italiana in Istria, Dalmazia e Fiume nel terzo millennio". Ad organizzare il dibattito, grazie al supporto anche logistico dell'Udc di Venezia, è stato l'On. Avv. Carlo Giovanardi, Ministro per i Rapporti con il Parlamento, impegnato da tempo a far convergere su progetti comuni l'attività delle associazioni di un popolo sparso.

Articolati e di alto livello gli interventi che sono risultati, più che un elenco di proposte, un'analisi di quanto fatto sinora nei vari campi d'interesse: dalla storiografia alla cultura, dalla scuola alla dimensione economica. E' emerso così che la condizione di minoranza degli



Italiani rimasti nei territori ceduti alla ex Jugoslavia, ha influito sullo sviluppo di una serie di attività composite necessarie al mantenimento della lingua e della cultura italiana in Istria, Fiume e Dalmazia. Da qui l'estrema cura delle scuole, la fondazione di una casa editrice, la creazione di istituti come il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno o il Cipo di Pola, il mantenimento di una realtà teatrale come il Drama Ita-

liano, l'articolata geografia delle Comunità degli Italiani. Per ragioni politiche, l'Unione Italiana, non ha potuto sviluppare una dimensione economica che oggi pesa sul suo bisogno di autonomia. Per gli esuli era importante continuare a "ricordare", ovunque essi fossero, oltre a garantire i diritti derivanti dalla condizione di profughi. Sono state fondate per tanto associazioni quali l'ANVGD (oggi con una settantina di

Comitati in tutta Italia), la Federazione che accoglie le varie associazioni (l'intervento di Guido Brazzoduro è pubblicato sulla prima pagina del nostro giornale, ndr), ma anche le famiglie che si rivolgono direttamente agli esuli provenienti dalle singole località, e poi centri culturali quali l'IRCI, il Centro Studi fiumani di Roma con il Museo, il Centro Studi Dalmati di Venezia con il Museo e la Scuola Dalmata di Giorgio e Trifone.

Sono possibili delle sinergie tra queste realtà? La storiografia potrebbe avviare il primo passo "ufficiale" anche se da tempo, collaborazioni con il coinvolgimento di singoli specialisti, già esistono, come esiste, di fatto, una presenza alle varie manifestazioni di esuli e rimasti nelle rispettive località di provenienza o residenza.

Ciò a cui mirava il convegno di Venezia era di assegnare anche a livello ufficiale una dimensione ed una collocazione precise a questa realtà di contatti, da confermare anche con dei finanziamenti mirati stabiliti possibilmente con una legge.

Dal pubblico, numeroso, intervenuto all'incontro, si sono levati applausi di condivisione più che sulle proposte concrete, ancora da definire, sugli atteggiamenti d'apertura nel rispetto delle reciproche realtà. Un passo avanti, quindi, sul quale già si innesteranno, a breve, delle strategie d'incontro per "immaginare" un futuro di iniziative condivise che soddisfino esuli e rimasti nella loro comune speranza di recuperare quell'italianità alle terre cedute che sia di reciproca consolazione e utilità. (rtg)

Precisazione

Commento di Brazzoduro all'articolo del Corriere della Sera

Scrivo la presente perché, dopo aver letto sul Corriere del 16/5/05 l'articolo del giornalista Francesco Battistini sul convegno di Mestre del 14/5/05 con Esuli e rimasti dall'Istria, Fiume e Dalmazia, mi pare necessaria una precisazione per noi che abbiamo partecipato, e per amore di una corretta informazione.

E' stato un convegno con ampia partecipazione di relatori e di pubblico, alla presenza del Ministro Carlo Giovanardi, da sempre molto attento e vicino ai nostri problemi, durante il quale sono stati affrontati ed approfonditi tutti i temi ed i problemi aperti per le due comunità.

Quello che mi pare necessario rettificare rispetto a quanto presentato dall'articolaista è che le attese di soluzioni e risposte di esuli e rimasti non riguardano aspetti reciproci, quasi non vi fosse l'intesa tra le due componenti, ma le relazioni ed i provvedimenti che ognuna di esse attende nello stato in cui vive ed opera. Così la minoranza italiana in Croazia e Slovenia attende maggiori riconoscimenti come minoranza autoctona in quegli stati ma soprattutto che i provvedimenti che la tutelano trovino effettiva attuazione.

Le associazioni degli esuli in Italia, come ho ricordato nel mio intervento, a quasi sessanta anni dai fatti, attendono ancora un'equa definizione per i beni espropriati, il recupero della verità storica su quanto successo, dopo un così lungo silenzio - grazie al significato del giorno del ricordo del 10 febbraio di ogni anno, ora riconosciuto per legge - nonché altri problemi aperti come una corretta indicazione dei propri dati anagrafici sui documenti.

Tutto ciò quindi non vuol dire non sintonia tra le due componenti, ma solidarietà e sostegno reciproco per ottenere soluzioni più valide dalle autorità cui compete provvedere.

G. B.

Le risposte alla polemica degli "esclusi"

Dopo il convegno di Mestre, i rappresentanti di alcune associazioni degli esuli triestini, si sono lamentati di non essere stati invitati. «A scampo di equivoci e a prescindere dalla opportunità o meno di un incremento dei rapporti esuli/rimasti - scrivono in una nota Massimiliano Lacota (Unione degli Istriani), Lorenzo Rovis (Associazione comunità istriane) e Silvio Mazzaroli (Libero Comune di Pola in esilio) - precisiamo che le nostre associazioni non sono state invitate al convegno e che noi stessi siamo stati informati della sua tenuta in via informale». Lacota, Rovis e Mazzaroli sottolineano che «se qualcuno ritiene di aver parlato a nome della Federazione e di tutti gli esuli lo ha fatto impropriamente in quanto le associazioni triestine, componenti certamente non marginali della comunità degli esuli, non sono state minimamente chiamate». I tre presidenti concludono che «questa non è la risposta che la Federazione e tutti gli esuli che essa rappresenta si aspettavano dopo gli ultimatum inviati al nostro Governo in merito ai problemi ancora aperti». E indicano un'assemblea pubblica aperta sabato 28 maggio a Trieste, al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian 5/2. Secca la replica, sottoscritta da Anvgd Roma (Toth), Anvgd Trieste (Renzo Codarin), Federazione degli esuli (Brazzoduro) e Liberi Comuni di Fiume e Zara in esilio, i quali hanno affermato che «Tutte le associazioni della Federazione e ANVGD sono state invitate ad inviare a Roma gli indirizzi dei soci che desideravano partecipare, ma da Trieste non è arrivata nessuna risposta. Questi ed altri particolari, come la dichiarazione "e anche se mi invitavano, non ci sarei andato" spiegano l'atteggiamento volutamente provocatorio assunto dalle associazioni firmatarie del Comunicato che non perdono occasione per cercare di sminuire, per chiari scopi strumentali, il lavoro che le altre associazioni, vedi ANVGD e Federazione, stanno conducendo da tempo. Così anche l'incontro di Mestre non fa eccezione. Infatti, non si discute dei contenuti ma della presunta forma, coinvolgendo nella protesta l'Associazione delle Comunità istriane, che solo tre anni fa, decise di uscire dalla Federazione proprio per incompatibilità statutaria alla collaborazione con gli italiani rimasti che, ad oggi, non è stata emendata. L'incontro di Mestre, è stato un appuntamento tra due realtà che, all'interno di una comune futura casa europea, cercano di assegnare un nuovo ruolo a quell'italianità delle nostre terre che tutti vorremmo conservare e anzi sviluppare per noi e per le future generazioni».

Renzo Codarin in qualità di Presidente dell'ANVGD di Trieste ha rivolto inoltre un invito ai firmatari del Comunicato stampa (Lacota, Rovis e Mazzaroli) «ad abbassare i toni della polemica e a non usare ogni occasione per generalizzare il loro malcontento ma contribuire all'armonizzazione dei nostri intenti comuni. Credo che ci si debba affidare al dialogo all'interno delle associazioni a Trieste e nel resto d'Italia per una coesione che ci guidi a sicuri risultati per tutti».

Attività collaterali dei Ferrovieri fiumani

Una "grande" famiglia

La Stazione Ferroviaria di Fiume, costruita su progetto dell'ing. F.Pfaff di Budapest e inaugurata alla fine del 1890, comprendeva vari uffici; io, quale figlia di un capostazione, ricordo quelli più importanti, come quello del "Capostazione Titolare" e "Movimento" al quale facevano capo i vari capistazione che si alternavano nei turni. Quando papà faceva "la notte", e quindi arrivava a casa al mattino e andava a dormire, la mamma diceva a me e a mio fratello: "me raccomando, ste ziti e no ste far bacan perché el papà ga fato la note".

C'erano poi l'Ufficio del Telegrafo e sicuramente gli Uffici del Personale Viaggiante (controllori, macchinisti, ecc.). Non mancava, prima della guerra, l'Ufficio della Milizia Ferroviaria, poi sostituito o affiancato da un Comando Tedesco.

Dai miei ricordi di ragazzina, i ferrovieri a Fiume si trovavano senz'altro bene: ai lati della stazione sorgevano due belle palazzine per le abitazioni dei dipendenti; sull'angolo Viale CCNN - piazza Zabica c'era un maestoso palazzo il cui primo piano ospitava le "Gestioni", cioè gli Uffici Amministrativi e

Commerciali delle FF.SS., mentre i tre rimanenti piani erano riservati alle abitazioni dei funzionari. La mia famiglia abitava al terzo piano.

Avevamo la "Provvida", uno spaccio alimentare ben fornito; il Dopolavoro Ferroviario era molto efficiente: consisteva di una biblioteca curata e aggiornata dall'arch. Conighi; nella medesima saletta, a giorni prestabiliti, ragazze e signore si potevano dedicare a corsi di cucito. Ma il "fiore all'occhiello" era la sala cinematografica che, alla domenica pomeriggio dalle 14 in poi, programava degli ottimi film. Direttore della sala cinematografica era mio padre, Cesare Bulian, che aveva anche l'incarico di scegliere i programmi. La sala ospitava talvolta anche delle simpatiche recite di bambini. Per quanto riguarda lo sport saranno certamente state organizzate numerose attività ma io ho un solo ricordo: una bella pergamena con sopra appuntata una medaglia d'argento (quella d'oro a quei tempi era forse troppo cara!) con la quale mia mamma, che era una provetta nuotatrice di crawl, veniva premiata per essersi classificata 1.a nei 100 m. di una gara di nuoto indetta dal Dopolavoro Ferroviario il giorno 11 settembre 1928.



Dopolavoro Ferroviario - Fiume. Canale di Leme (7 giugno 1936). In ordine sparso: Sperber, Bertinazzo, la famiglia Bulian al completo, il titolare Budriesi, Dernjevich ?, Sergio... Riconosco o ricordo solo queste persone



Anni '30, un gruppo di funzionari FF.SS. sotto la pensilina della stazione di Fiume. Da sinistra: Bulian, Bifferali, Di Pasquale, Sergio ?, signore sconosciuto, il capostazione titolare Budriesi, ancora un signore sconosciuto

La pergamena porta la firma del Presidente Paoli; seguono alcune firme non facilmente leggibili: Antonelli, Marassi?

Non ho idea però dove si fosse svolta questa gara.

Il Dopolavoro organizzava ogni anno numerose gite (usando camion con panche interne laterali in legno, con su un tendone!) al Monte Maggiore, in Istria, ecc.

Al termine della guerra, con il passaggio di Fiume sotto l'Amministrazione jugoslava, anche i ferrovieri furono coinvolti dall'esodo. Suppongo che la neo Repubblica Italiana riuscì a sistemare in Patria tempestivamente e decorosamente i ferrovieri fiumani nelle varie sedi vacanti o in quelle ambite dagli stessi. Anche la mia famiglia decise di rientrare in Italia. Si era nel 1946.

Appendice: Se qualcuno con migliore memoria della mia, vorrà integrare ed eventualmente correggere quanto da me ricordato, gliene sarò veramente grata.

Liliana Bulian

Cesare Bulian, mio padre

Ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte di mio padre, Cesare Bulian. Nato a Trieste, era giunto a Fiume nel 1922 per prendere servizio in qualità di giovane sotto capo alla stazione ferroviaria. Qui conobbe mia mamma e mise su famiglia. L'esodo lo colse che aveva raggiunto il grado di Capostazione di 1.a classe. Poiché conosceva bene la lingua tedesca, avendo frequentato a Trieste le scuole austriache, nel dopoguerra gli fu offerto - previa una breve permanenza nella stazione di Bronzolo (BZ) di cui fu titolare - di trasferirsi a Innsbruck, in Austria, con il grado di Capostazione Principale, per assumere la Direzione della locale Delegazione Ferroviaria Italiana con sede nella stessa stazione di Innsbruck.

La famiglia fu sistemata pure a Innsbruck in una delle case allora di proprietà delle FS italiane. Ai valichi di confine (Brennero, Modane, Ventimiglia, ecc.) erano presenti le Delegazioni Ferroviarie Italiane che in seguito furono soppresse. Mio padre, prima del pensionamento che sperava di poter passare in Riviera, venne purtroppo colto da infarto e morì a Innsbruck in una fredda e nevososa giornata di gennaio, lontano da Fiume che era diventata la sua "città adottiva" e dove aveva passato i migliori anni della sua vita.

Conservo per ricordo la sua Carta di Libera Circolazione che consentiva di viaggiare, naturalmente in 1.a classe, su tutti i tipi di treni e che lui, purtroppo, ebbe poche occasioni di usare.

L.B.



Dopolavoro Ferroviario - Fiume. Gita ad Aquileia (1938). A parte la famiglia Bulian al completo, sempre presente alle gite, riconosco soltanto Sergio, lo "spilungone" primo a sinistra

A tavola con Francesco Giuseppe, alla fiumana

Seconda edizione del libro di Francesco Gottardi intitolato "Come mangiavamo" a Fiume nell'Imperial Regia Cucina Asburgica e nelle zone limitrofe della Venezia Giulia. La cucina fiumana nella prima metà del secolo precedente era una miscela ben amalgamata di ricette provenienti soprattutto dalle varie nazioni dell'impero asburgico. Con pochi adattamenti, anche nei nomi, sulle nostre tavole comparivano piatti tipicamente austriaci, boemi ed ungheresi: *liptauer, landize, gulas, sarme, crapfen, cugluf, palacinke, sc'marm, strudel, tac'cherli, putiza, torta Dobos*. Si sono fatte tutte le ricerche possibili al fine di catalogare, analizzare, codificare ed indicare un percorso storico della nostra cucina in ricordo delle nostre nonne e mamme. La prima edizione del libro uscì a cura dell'Edit, la casa editoriale della minoranza italiana dell'Istria e di Fiume, nel 1998 fu esaurita in soli 35 mesi, nonostante le notevoli difficoltà d'acquisto, possibile unicamente con una visita a Fiume o a Trieste. Ora il volume è stato ristampato a cura della casa editrice Artegrafic di Castelfranco Veneto, per cui esce la seconda edizione riveduta ed ampliata, distribuita nelle principali librerie italiane. E' un libro che parla della nostra storia e che fa rivivere sapori e profumi. Per chi ama ricordare, e non solo per i buongustai (bonculovic), potrebbe forse essere intitolato COME ERAVAMO.

"Le ricete dela mia mama"

La mia mama, povera, jera asai una brava mama, brava per tuto, ma soprattutto per cusinar. La jera brava in tuti i nostri magnari sia ala domacia che anche in robe de pretesa come torta Dobos, torta de Karlsbahd e tanti altri dolci de Viena e de Budapest. Nessun ga mai fato le nostre robe con la sua pasion e con i sui successi. Tuti i parenti non vedeva l'ora de vegnir magnar a casa nostra brodetto, marinada de scombri e de pese ago, putiza, strudel, gnocchi de armelini in pasta de puina, insoma tuto quel che se magnava a Fiume.

La jera però curiosa de imparar nove ricete, cusì la scriveva nel suo quaderno anche le ricete che ghe gaveva insegnà le sue amiche regnicole. Ricordo i ravioli de carne e de spinaze con puina e poi una "coppa al mascarpone". Arrivada a Busalla la ga comincià a imparar tute le ricete liguri: cima alla genovese, pesto, laxerti coi puisci (sgombri coi bisì). Noi però magnavamo fori de casa sempre solo ste robe italiane e a casa de la mama volevimo solo roba domacia.

Anche la cusina de mia moglie che xe foresta, nata in Toscana, la incuriosiva. Restò famosa e vegnirà tramandata ai posteri la sua frase elogiativa per la nuora: "Asai brava xe la Natascia per cusinar, tuto dentro el rosto la

ghe fica aio e rosmarin". Anche a Fiume usava spicar, ma solo col lardo, adeso i dise che fa mal. Mi non volevo che le nostre ricete andasi perse e cusì cusinavo anche mi con pasion. La mia moglie diceva sempre che non potevo cusinar, per i inviti, ala fiumana: "forse a qualcuno non piacerà". Tute le volte però i mi amici in Liguria e in Toscana, ma anche

teroni, i faceva fori tuto de gusto.

Una vota la jera asai preoccupada perchè me go intestardi de far una pranzo de vero fiuman patoco:

salame ungherese, paprica, speck, persuto de San Daniele e fiochetti de butiro, orzo e fasoi con luganighe cragnoline fate venir aposte de Trieste, porcina lesa con rape garbe e fasoi, gnocchi de ar-

me fini con pasta de puina. Tuto i ga finì e poco ghe mancava che i licasi i piati. Sicome che mia moglie vol aver sempre ragion la ga

concluso: "abbiamo corso un bel rischio". A mi me piase risciar per ricordar "la mia Patria sì bella e perduta".

Franco Gottardi

Francesco Gottardi

COME MANGIAVAMO a Fiume

nell'Imperial Regia Cucina Asburgica
e nelle zone limitrofe della Venezia Giulia



STRUDEL DI CILIEGIE

2 kg di ciliegie
60 gr di burro
100 gr di pangrattato
150 gr di zucchero
un uovo sbattuto

Di regola erano usate ciliegie nere ma possono essere usati anche i duroni, aumentando leggermente la quantità di zucchero.

Più frequentemente sono snocciolate, ma esiste anche una versione non snocciolata che avrebbe il pregio di meglio trattenere il sugo. Ciò costringe naturalmente ad una masticazione più prudente.

Prepara una pasta de strudel lievitata. Sul ripieno, una volta steso, spargere un uovo sbattuto, così come consigliato per le mele. La stessa preparazione può essere adottata per visciole e amarene regolando lo zucchero.

Se nella snocciolata si liberasse molto liquido è bene separarlo e prima dell'uso condensarlo in un tegamino posto su fiamma viva.

CALAMARI RIPIENI

calamari piuttosto grandi
un po' di pangrattato
abbondante aglio
pepe macinato grosso
sale quanto basta
olio
vino bianco
fumetto di pesce
scampi o gamberi

Si devono usare calamari piuttosto grandi, tanto che il sacco sia di circa 20 cm. Dopo aver ben svuotato e pulito il sacco, si tritano tutte le altre parti carnose: tentacoli ed alette. Al trito si aggiunge un uovo ogni 3 o 4 sacchi, un po' di pangrattato, abbondante aglio e pepe macinato grosso, sale quanto basta. Con questa miscela si riempiono i sacchi e si richiudono cucendoli con ago e filo. Devono risultare poco ripieni perché nella cottura il sacco si restringe e se troppo pieno si romperebbe.

Si cuociono in forno a bassa temperatura con un po' d'olio e con aggiunta di tanto in tanto di vino bianco.

Sono cotti quando il sacco si fora con facilità con uno stuzzicadenti. Si riprende il fondo di cottura con fumetto di pesce e se ne ricava un sughetto gustoso.

Freddi possono essere un'eccellente sorpresa in un antipasto di mare.

Uniti dal comune amor patrio e dalla lotta per l'autonomia

Un gemellaggio ben motivato

A mici Alpini (e non), i direttivi del Comitato Provinciale ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) di Genova e del Gruppo ANA "Genova-Centro", dopo un anno di colloqui e di intese organizzative, hanno finalmente stabilito che sabato 4 giugno 2005 vedrà il gemellaggio tra i summenzionati Comitato ANVGD e Gruppo ANA.

Molte sono state già in passato le occasioni in cui gli Esuli giuliano-dalmati residenti nella nostra Provincia e gli Alpini del "Genova-Centro" si sono trovati fianco a fianco durante celebrazioni, manifestazioni civili e religiose, commemorazioni di fatti d'arme e - perché no - riuniti a tavola (non ultimo il pranzo nella sede di Mura delle Cappuccine - con circa 90 presenze - del 13 novembre 2004, preparato da cuochi fiumani e istriani).

Vien fatto di chiedersi: "Chi ha voluto il gemellaggio e perché?"

L'idea era partita dall'ANVGD che da tempo aveva intessuto - e continua a mantenere - cordiali rapporti con le Associazioni d'Arma in generale e con gli Alpini e i Granatieri di Sardegna in particolare.

Il perché va cercato in alcune motivazioni ideali, in problematiche relative alla continuità associativa, in serie preoccupazioni per la



stessa sopravvivenza comuni, ahinoi, alle Associazioni in questione.

Vediamo di elencare le più importanti.

1) Ci lega l'amor patrio, senza riserve, scevro, però, da pericolose e farneticanti esaltazioni revansciste: in parole povere ci sentiamo Italiani sino al midollo, orgogliosi di essere tali e non per questo ci sentiamo superiori a nessuno, ma da nessuno vogliamo essere trattati da "inferiori";

2) Desideriamo dare testimonianza di ciò che siamo e di ciò che abbiamo fatto per l'Italia;

3) Ci teniamo alla nostra identità, alle nostre tradizioni, ai nostri canti, ai nostri costumi e simboli (si tratti della penna più o meno nera, del dialetto, delle nostre preghiere, dei Santi patroni, dei nostri labari o di un monte di cose ancora);

4) Aborriamo la guerra - an-

che se, all'occorrenza, abbiamo dimostrato di avere coraggio da vendere - perché sappiamo, per averlo sperimentato sulla nostra pelle, quanto male, quanti lutti, quante tragedie, anche a conflitto finito, essa abbia comportato (basti pensare alle campagne di Albania, Grecia, Russia per gli Alpini e alle Foibe e all'Esodo di 350.000 Esuli per i Giuliano-Dalmati);

5) Diffidiamo dei partiti e dei politici (i maggiori mali ci sono piombati addosso proprio a causa delle loro mene o, peggio, delle loro pericolose "avventure") e abbiamo sempre dovuto combattere per non essere da loro strumentalizzati;

6) Proprio perché, come appena detto, abbiamo lottato per mantenere la nostra autonomia (gli Statuti ANVGD e ANA affermano in loro articoli - e a ragione - la rigorosa apertività delle Associazioni) diamo fastidio ai politici dal momento che essi sanno benissimo che ogni loro tentativo per assimilarci sarebbe destinato al fallimento.

Ci tengono, perciò, a debita distanza e talvolta, addirittura, ci osteggiano alla grande cercando di farci sparire: siamo, in realtà, scomodi perché non inquadrabili.

Ci sarebbe ancora tanto da dire su ciò che ci accomuna, ma non è questa la sede per un approfondito esame in tal senso. Nostra intenzione era solo di far presente a tutti voi le ragioni che ci avevano spinto a prospetarvi e a caldeggiare un gemellaggio in maniera che vi sentiste preparati e motivati a partecipare alle cerimonie del 4 giugno p.v., che saranno precedute da un pranzo sociale (in cucina si cimenteranno per ammannirvi deliziosi manicaretti cuoche e cuochi istriani e fiumani).

Prenotatevi per tempo perché i posti sono limitati.

Il Presidente
ANVGD Genova
Alpino Fulvio Mohoratz

A proposito

"GIORNO DEL RICORDO"

L'anno scorso, come già l'anno precedente, era stato degnamente commemorato nell'Aula consiliare della Regione Liguria l'Esodo giuliano-dalmata, con la partecipazione di una folta rappresentanza di alpini e amici (v. Genova alpina, n° 1/2003 e n° 1/2004).

Ora il "Giorno del ricordo" è stato riconosciuto ufficialmente dalla Repubblica italiana con legge 30 marzo 2004 n° 92, "Istituzione del "Giorno del ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati".

La successiva legge regionale 24 dicembre 2004 n° 29, "Attività della Regione Liguria per l'affermazione dei valori della memoria del Martirio e dell'Esodo dei Giuliani e Dalmati", approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, ha voluto essere un atto di rispetto e di giustizia nei confronti degli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia, non solo tributando loro un doveroso omaggio con la commemorazione ufficiale del "Giorno del ricordo" nell'Aula consiliare, ma fornendo anche un supporto alle attività di studio e conoscenza della verità storica.

Pertanto, nel corso della cerimonia di giovedì 10 febbraio u.s., alla quale hanno presenziato anche studenti del Liceo Italiano di Fiume, sono stati premiati i vincitori del concorso regionale intitolato "Il sacrificio degli Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia: mantenere la memoria, rispettare la verità, impegnarsi per garantire i diritti dei popoli".

Dopo gli interventi dei rappresentanti della Regione Liguria, aperti dal presidente del Consiglio regionale Francesco Bruzzone, ha preso la parola lo storico Marco Pirina, presidente del Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes loquimur" di Pordenone, per un'ampia, documentata e applauditissima disamina della tragedia delle Foibe e dell'Esodo (da notare che il francobollo celebrativo emesso dalle Poste italiane e visibile in prima pagina si ispira alla copertina di uno dei libri del prof. Pirina, riprodotta a fianco).

Ha concluso la manifestazione l'alpino Fulvio Mohoratz, presidente dell'A.N.V.G.D. (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) di Genova e assessore alla Cultura del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Quasi superfluo aggiungere che, tra i numerosissimi intervenuti che gremivano non solo l'aula ma anche le sale e i corridoi attigui, molti erano i soci della Sezione; sul palco il gagliardetto del Gruppo Genova-Centro.

Molto apprezzati due articoli relativi al "Giorno del ricordo" apparsi su L'Alpino di marzo. Giangaspere Basile nel pezzo di terza pagina "I giovani e la memoria" si chiedeva, affrontando un tema assai discusso: cosa fa di noi un popolo? E rispondeva: "La storia: dunque, la memoria", proseguendo in una impietosa analisi della situazione italiana.

"Le giornate del ricordo" del direttore Cesare Di Dato, a pag. 19, esaminava in particolare la tragedia delle foibe finalmente ricordata in forma ufficiale dopo sessant'anni (!). A questo proposito non è inopportuno accennare a una lettera inviata il 4 aprile u.s. dallo stesso Di Dato al socio Celso Vallarino del Gruppo di Masone, in quanto illustra le difficoltà incontrate da un giornale alpino nell'affrontare certi argomenti.

Scriva infatti il direttore del mensile L'Alpino: "Erano anni che mi tenevo in cuore questo peso che non riusciva a trovare la via giusta per esprimersi. Alla fine è esploso anche se mi posso vantare di averne trattato, piuttosto duramente, in un paio di lettere al direttore di qualche anno fa, prima cioè che lo Stato si accorgesse che esisteva anche quella tragedia. Hai ragione: ho fatto uno strappo alla regola, quella regola che spesso ti ho ricordato per convincerti che non è possibile, per un mensile di un'Associazione d'Arma, esprimere idee politiche. Ma questa volta ci voleva e me ne sono infischiato dell'etichetta. I titini assassini erano e tali rimarranno per sempre".

PROGRAMMA DI MASSIMA

Sabato 4 giugno

(Mura delle Cappuccine)

Ore 12.30 - Pranzo Alpini ed Esuli giuliano-dalmati
Ore 16.00 - Cerimonia di gemellaggio - discorsi ufficiali - consegna di riconoscimenti
Ore 17.30 - Brindisi

Domenica 5 giugno

(Cimitero di Staglieno - Commemorazione 11° anniv. posa cippo in ricordo dei Defunti giuliano-dalmati)

Ore 10.00 - Deposizione corone
Ore 10.05 - S.Messa
Ore 10.40 - Discorsi ufficiali

NOSTALGIA BELVEDERINA, il viaggio continua,

Scrivendo la prima parte di "Nostalgia Belvederina" non avrei mai immaginato di poter suscitare il romantico ricordo di tanti miei concittadini che mi hanno espresso sia telefonicamente che per iscritto la loro sentita partecipazione. Di alcuni scritti intendo riportare integralmente il contenuto.

Belvedere non era il solito Rione caratterizzato da una importante via bensì uno stato d'animo di un comprensorio più vasto di fiumani autoctoni orgogliosi di rappresentare il fulcro della fumanità che si opponeva all'infiltrazione slavofona. Stato che subito pervadeva anche i nuovi arrivati. Il comprensorio si può dire che partisse da via Buonarroti all'altezza di via Cellini fino a via Cosala formando un semicerchio comprendente via Tosoni per arrivare al cosiddetto "Monte" e scendere attraverso la cava e la Villa Saucek verso il "Giro Di Scurigne".

La base del semicerchio iniziava con la Casa Vezzil di via Tiziano ove abitava il mio amico ungaro-fumano Carletto Schmith sempre presente ai nostri raduni, purtroppo da non molto scomparso. Dalla via Tiziano si diramavano la Scalinata De Verneda con la Casa Schnor e la Salita Dell'Aquila con la Casa Sepich, si proseguiva poi per la via Belvedere divenuta in seguito una prosecuzione di via Buonarroti che dopo la diramazione di via Segantini attraverso alcuni prati si ricongiungeva con la già nominata via Cellini.

Più dettagliatamente partendo da via Buonarroti all'altezza di via Cellini superati i prati a destra si incontra la casa di Argeo Cergnar cognato del prof. Salvatore Samani, fervente autonomista deceduto quasi centenario a Venezia, che ivi abitava e dal quale prendevo lezioni per la preparazione al salto della quinta elementare. Momento che ricordo con tristezza perché ogni volta che entravo in

casa Samani ero aspettato sul pianerottolo dalla loro figliuola Livia, bella bimba di 3-4 anni che manifestava la sua felicità al solo vedermi come se un magico fluido intercorresse tra noi. Ogni volta che salivo la rampa delle scale Ella era già sul pianerottolo ad aspettarmi e non so come facesse a conoscere i miei orari. Talvolta, forse sfuggendo alla Mamma era senza mutandine imbarazzandomi tanto da dover girare la testa per non guardare. Ero ancora un ragazzino ingenuo ma mi affezionai talmente alla piccola Livia da pensare che appena cresciuti Lei sarebbe diventata la mia sposa, purtroppo il Fato decise in altro modo portandola via giovanissima.

Molti anni dopo in occasione di un nostro raduno incontrai i suoi genitori ai quali raccontai ciò che provavo, anche in questo momento che scrivo, nei confronti della loro figlia. Commossi si misero a piangere e ringraziandomi per il mio ricordo mi salutarono.

Nella stessa casa a pianoterra erano situati l'Ufficio Postale, la Drogheria di Fritz Pfaffinger nella cui vetrina era stato esposto anche un camaleonte vivo, ed una Rivendita di Sali e Tabacchi.

"Proseguendo, dopo l'abitazione della famiglia Jardas, - mi scrive da Treviso Nerio Ravini - s'incontrava l'osteria trattoria "Perusin" con adiacente il "caligher" Trenta poi trasferitosi a fianco di Banelli sopra le scalette all'inizio delle quali c'era una piccola rivendita di frutta e verdura (specializzata in "capuzi garbi").

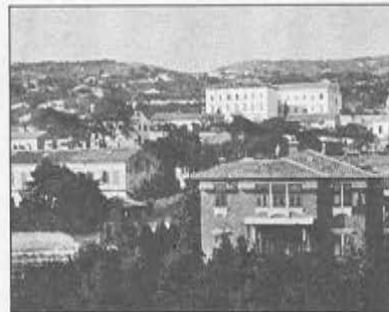
Dopo Perusin troviamo il giardinetto in mezzo al quale c'era una volta un vespasiano costruito dalla ditta RENZI di Milano e noi "mularia" per andar "a spander acqua" dicevamo vado a trovar Renzi. All'interno del manufatto si leggeva su degli adesivi la reclame della polvere "MOM" contro le piattole. Dietro il giardinetto sulla terra battuta riservata ai pedoni noi giocavamo con le

"spigole" (biglie di terracotta o "zernizze" di vetro colorato, o "vetrizze" di acciaio, le più pregiate, ricavate dai cuscinetti a sfera delle automobili).

Attraversato il "Giro" dopo la zona del mercato costruito in un secondo tempo, troviamo il negozio di commestibili della signora Emma Erario che vendeva lo zucchero in pani conici duri come il sasso avvolti con la carta azzurra come quella degli spaghetti. Una cassetta conteneva 12 pani. Perché questa certezza? Perché le cassette fatte di legno dolce le prenotavo per farmi una slitta e mi raccomandavo di salvare anche le reggette metalliche che inchiodavo sul legno per ot-

tenere un miglior scorrimento sulla neve. Per costruirla quanti chiodi, mamma mia, "go radrizà"!

La Erario "de tuto la vendeva" compreso l'olio per l'acquisto del quale dovevi portar la "bozza" che Lei con il misurino riempiva della dose richiesta e ti fregava sempre il "bic" con le "ioze" rimettendo il misurino molto velocemente nel bidone. Proseguendo c'era un piccolo bar latteria con a fianco un barbiere. Costruito il mercato rionale oltre la quantità della merce esposta mi ricordo in particolare l'esposizione delle "luganighe a metro" avvolte sopra una sbarra aerea. Il barbiere citato da Nerio si chiamava Giusto Virtich che spesso



Panorama del Rione Belvedere

mi raccontava dei bei tempi passati in veste di "Ussaro" a Pécs, mia città natale, come parrucchiera era coadiuvato dalla figlia, una bravissima e timida ragazza che esibiva il diploma "Forshrith" inerente la sua specializzazione. Il fratello di Giusto, un individuo molto robusto, era noto per farsi spaccare a martellate

La guerra nell'immaginario collettivo, ieri e oggi

Soldati che ballano il tip tap

Chiaramente, le guerre odierne non sono come le guerre di una volta.

Oggi si preme un bottone e le bombe vengono chiamate intelligenti, quando da 20.000 metri colpiscono il bersaglio giusto, e senza che la vittima possa opporre una qualsiasi reazione, un po' come lo strangolatore Thugs quando sopprime il poveraccio nel sonno. Alla luce di quanto detto, la guerra di una volta (se permettete) era alla fine una guerra romantica, che si svolgeva secondo certi canoni, stratificati dai secoli, uomo contro uomo, spada contro spada, ecc. insomma una guerra come Dio comandava. Beh, circa!

Ciò mi porta a raccontare di un bombardamento sopra Gorizia, operato da non so quanti Thunderbolt, paurosi, armati da otto mitragliere. Facevano un fracasso del diavolo. Noi, soldatini del XIV Costiero, ci rifugiavamo nei bunker ed aspettavamo che gli aerei se ne andassero. Correva voce (beata ingenuità) che i piloti americani vestissero il frack, come Fred Astaire, papillon e cilindro, che fossero costantemente ubriachi di whisky e che ridessero alla moda texana, cioè con la bocca perennemente spalancata e che muovevano i piedi come se battessero il tip tap. Sicuro, proprio così. Poi, ad un dato momento i Fred Astaire se ne andavano, ultimato il carico di bombe e del... bourbon. Per mio conto, andavo a Gorizia a controllare i danni. Incappai in due buche enormi come crateri, vicini alla stazione Transal-

pina. Nessuna vittima, tranne una vacca, poverina, distesa come usano le vacche, occupando, cioè una larga fetta di prato. Sembrava dormisse.

Dire che quel giorno rimasi umiliato è dir poco. So che un tale si mise a brontolare: "Non si fa la guerra in questo modo. Il signor Mussolini avrebbe dovuto fornirci armi adeguate per contrastare il nemico e non il futile moschetto Novantuno". Verità sacrosanta. Rifeci la strada del ritorno in compagnia di un certo Borsetto Manlio, di Fiume. Qualcuno diceva di Padova, altri di Mattuglie. Il ragazzo era turbato, ma per altre ragioni. Mi confidò che era stato comandato ad assistere alla fucilazione di due soldati del XIV, accusati di diserzione e tradimento. Borsetto quasi piangeva, si lamentava: "Mi ero ripromesso di non guardare. Invece rimasi di pietra, dinnanzi allo spettacolo. È stato orribile! Li conoscevo bene quei due poveretti".

Borsetto tace di colpo. Lo guardavo con compassione. Era un giovanottone, dallo sguardo dolce. Il padovano o fiumano, come vi pare, continua: "Prima, però mi era capitato di assistere ad un'altra scena straziante, l'arrivo della madre di uno dei due condannati, non so come avvertita. Venne cacciata in malo modo". Borsetto si zittisce ancora. Dopo un lungo silenzio, e senza alzare gli occhi dalla strada, dice brevemente. "Non credo che tornerò a casa. Io morirò qua".

Silvio Mazzaraco

su gentile richiesta dei lettori



una grande pietra posta sul petto nudo in occasione della venuta dei baracconi in "Scoglietto". Egli aveva sposato una nostra governante originaria di Postumia di nome Vittoria che purtroppo morì ancora a Fiume in giovane età lasciando oltre al marito la figlia Eleonora della quale mia madre era stata la madrina. Dopo l'esodo erano emigrati in Australia e qualche anno fa ricevetti una sua lettera come fosse un estremo saluto, fortunatamente feci in tempo a risponderLe molto affettuosamente perché poco tempo dopo appresi dalla "VOCE" che era scomparsa. Ne ebbi un gran dolore perché la "Nori" per me era come una sorellina che ricordavo assieme alle favole e filastrocche che mi raccontava sua mamma; una che finiva così: "... la formicuzza dal gran dolore si trafisse il cuore", non l'ho mai dimenticata. Nella stessa casa Mateicich i quali, se ben ricordo, abitavano ai piani superiori, risiede-

va al primo piano la famiglia del mio compagno di scuola Daraghiati che possedeva un bel cane lupo. Nella casa accanto, più piccola, al piano terra vi erano delle attività commerciali. Al primo piano abitavano gli ungaro-fiumani Perskj: Ferike, Tonci, Merj, Jole e Karscj (Carletto). Le due ragazze erano considerate le più belle ungheresi del rione. Nello stesso piano abitava Aldo Slivar di cui ricordo la drammatica disperazione allorché il famoso furgone dei morti doveva portar via la bara della sua giovane sorella. Perché famoso? Era un brutto furgone nero e tutto chiuso che, portando la via Belvedere al Cimitero, vedevamo passare spesso e che segnalava la sua presenza con un fischio lacerante anziché con il solito clacson. A noi ragazzi faceva molta impressione tanto da cercare di non guardarlo ed addirittura trattenere il fiato mentre passava.

Ritornando indietro nei pres-

si della già nominata da Nerio famiglia Jardas, posso riferire una spiacevole disavventura occorsami allorché giunto nei pressi del "Giro" con la bicicletta appena acquistata con i miei risparmi dalla nota ditta Caciolato, incontrai il figlio del signor Jardas che me la chiese in prestito. Dopo aver aspettato parecchio tempo il suo ritorno lo vidi arrivare tutto trafelato trascinando la mia bicicletta sfatta ed irrecuperabile a causa di un incidente, che forse per l'emozione non mi ha saputo spiegare. Correttamente suo padre venne da noi per poter riparare al danno, ma mio padre non volle niente e qui ancora una volta Egli dimostrò la sua magnanimità, ma io rimasi per un bel po' di tempo senza bicicletta.

Ripromettendomi di continuare in seguito "l'iter viario" belvederino a questo punto ne interrompo la descrizione.

Giuseppe Sincich



La via Valscurigne

Francesco e Monica vivevano in una grande casa di pietra grigia sul Monte Maggiore: dal giardino vedevano il mare luccicare lontano, lontano e le isole del Carnaro stagliarsi con i loro orli frastagliati sullo sfondo. I due bimbi avevano un grande amico, che li attendeva ogni giorno quando rientravano da scuola: era un cagnone marrone e bianco, razza San Bernardo, che si chiamava Paco.

"Paco, Paco" chiamavano i bambini e Paco correva loro incontro. Qualche volta si avventava contro di essi con tanta passione, che li travolgeva e ruzzolavano per terra tutti e tre.

Una sera d'autunno il cielo si annuvolò e un vento gelido incominciò a soffiare.

"Verrà la neve!" disse il papà dei bimbi.

Anche Francesco e Monica osservarono il cielo con ansia.

"Che bellezza! La neve!"

do un pulviscolo bianco. I bambini scivolarono velocemente nella sua direzione.

"Paco, che fai?" chiese Monica.

Paco continuò a scavare. Improvvisamente si arrestò e sollevò con la bocca una bestiolina assiderata dal freddo.

"E' un cerbiatto" - mormorò Monica - "Aiutiamo Paco a portarlo a casa".

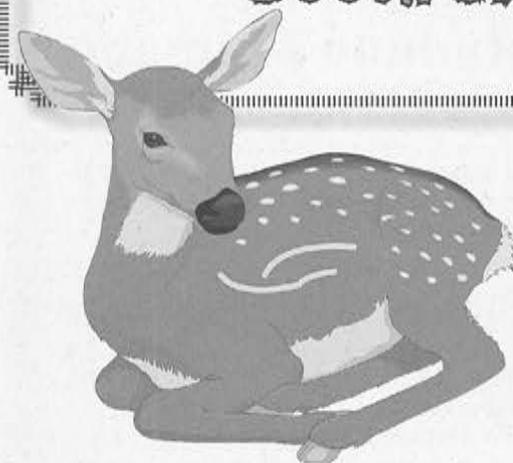
Francesco lo prese in braccio e lentamente il gruppetto si avviò verso casa. Arrivati, il cerbiattino fu disteso su una coperta e sistemato davanti al fuoco del caminetto. Paco cercava di rianimarlo leccandolo con dolcezza. Monica aveva preparato una tazza di latte tiepido e Paco cercava di far bere il cerbiatto solleticandolo con la sua enorme lingua intrisa di latte.

Finalmente il cerbiatto aprì gli occhi.

"E' vivo! E' Vivo!" - gridarono i bimbi - "E' un cerbiatto con gli occhi azzurri!"

Il racconto

Il cerbiatto "Occhi Blu"



esclamò Francesco battendo le mani. "Forse domani potremo andare a sciare!"

L'indomani mattina un manto bianco copriva i prati e le valli circostanti.

Francesco e Monica indossarono le tute impermeabili. Si agganciarono ai piedi gli sci e via sulla neve! Paco li precedeva, facendo capriole, pazzo di felicità.

Ad un tratto Paco si arrestò. Guardò i due bimbi che procedevano veloci sulla neve, ma lui cominciò a raspare sotto un cespuglio sollevan-

Da quel giorno il cerbiatto "Occhi Blu" rimase nella casa con Francesco, Monica e Paco.

Si abituò a dormire nel canile, dove Paco generosamente gli aveva ceduto un po' del suo giaciglio.

Quando ritornò la primavera e le nevi si sciolsero, il cerbiatto "Occhi Blu" lasciò i suoi amici per riunirsi al branco.

Ma, ogni tanto, verso sera, ritorna dai suoi amici e tutti gli fanno una gran festa.

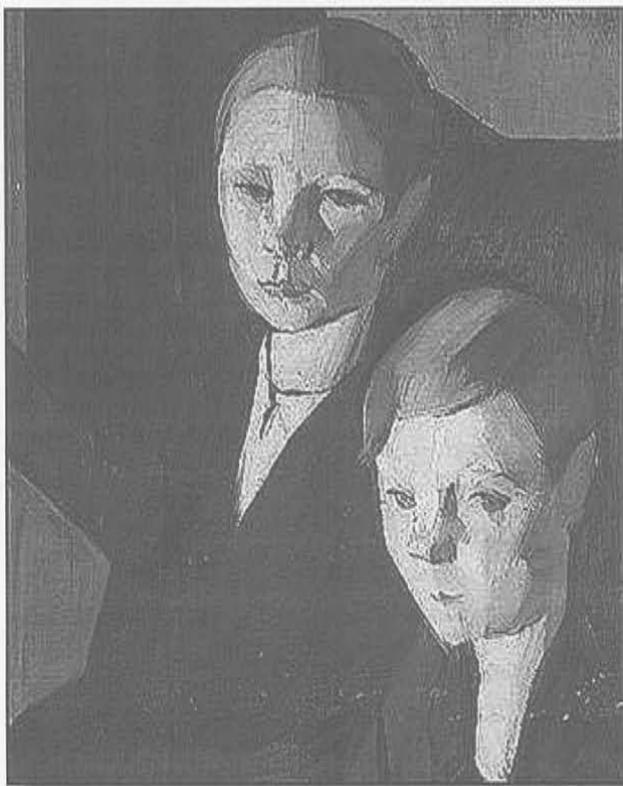
Grazia Maria Giassi

Presentato alla Comunità degli italiani

Documentario su Romolo Venucci

La Comunità degli Italiani di Fiume è stato presentato recentemente il documentario dedicato all'opera e alla figura del grande pittore fiumano Romolo Venucci. Il filmato, presentato al pubblico di Palazzo Modello nella versione in lingua italiana, è stato realizzato dal regista Bernardin Modrić e prodotto nel 2002 dalla casa cinematografica "Istra Film". Il documentario dura 26 minuti e, forte della sceneggiatura curata dalla prof.ssa Erna Toncinich, traccia un valido quadro della vita e delle opere del grande artista fiumano. Il filmato, che si avvale della voce narrante del giornalista Franco Rocchi (direttore dei programmi in lingua italiana di Radio Fiume), presenta il percorso e l'evoluzione artistica del grande maestro, dai primi quadri, alla corrente post espressionistica sino alla fase cubista.

Gli elementi biografici e le esperienze artistiche di Romolo Venucci, dal 1903 al 1976, sono corredati da meravigliose inquadrature che alternano



vari scorci della città di Fiume d'inizio secolo ai più famosi dipinti del maestro. Di forte impatto emotivo il confronto tra le immagini della città bombardata nella seconda guerra mondiale ed i quadri

delle rovine ritratti dall'artista. La versione in italiano del documentario dedicato a Romolo Venucci è stata prodotta solo quest'anno, a causa - si è giustificato il produttore - della mancanza di finanziamenti.

Cronaca dagli incontri di Roma

Non volevo credere ai miei occhi quando ho visto arrivare tanti fiumani al Ristorante "Zeus" di via Nazionale per il solito incontro mensile, perché ai nomi già citati la volta scorsa si aggiungono altri. Iole Scava è venuta con la nipote giunta da Firenze insieme al marito, Desy Lenarduzzi, Romano Sablich, Olga Selko che è sempre presente, Alfredo Di Lenna con la sua gentile signora. Tutti noi mandiamo un saluto affettuoso alla cara Gusti Gabrovez che con il pensiero è sempre vicino a noi. Un particolare augurio a Trizio Baptist che è ricoverato. Servio Viti mi ha telefonato, dispiaciuto di non poter essere presente perché bloccato dalla neve a Fiuggi. Il mio pensiero va a tanti anni fa, quando eravamo in centinaia. E chi non si ricorda di Bruno Gregorutti, Francesco Poli, Loris Fronk, Vinicio Visintin, Arturo Valcastelli, Cussar, Rino Lenarduzzi, i Mandrini, Mario Malle, Stamin, Gino Valentini e tanti e tanti altri ancora. Amici miei, siete sempre nel mio cuore. Voglio ringraziare tutti coloro che con telegrammi, lettere, telefonate, elargizioni e articoli hanno voluto onorare la memoria di mio marito il Cav. Di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli. Un grazie anche a Laura Padovani per aver ordinato le Messe perpetue per Peppino. Ed ora tanti auguri a tutti e arriverci alla prossima riunione.

Wally Seberich Schiavelli

Da ragazzi a pescare sul "Molo Scovaze"

Avventure con esche, ami e ricordi

Legendo l'articolo "El Cucal Marco" de O.T. me xe venu in mente che anche mi ero uno de quei muleti che andava a pescar sui moli e sul molo lungo con togne de fil de Spagna o "Canavazi" fatti coi pei delle code dei cavai. Queste ultime togne era le meie perché ti sentivi subito quando el pese magnava l'esca. Era un spettacolo veder el mucio de pesi che se ingrumava in giro alle esche, diavoli, arboni, bobbe, menole, spari, pitz, ociadelle, smoquaze e sul fondo i guati. Infatti el primo pese che go pescà dal molo S. Marco era un guato. Per divertirme de più, ligavo in zima alla tognà un grampin e poco più sopra una sardella, poi quando, butada la tognà in acqua in giro alla sardella se faceva un mucio de pesi, ghe davò un forte zucon in su e quasi sempre qualcosa restava infilzada sul grampin.

La domenica mattina, d'esta-

te, andavo a pescar con mio zio che lavorava in silurificio; lui sabato sera metteva fra le grote del molo del silurificio tanti sachetti con dentro l'esca che poi alla mattina de Domenica el andava a tirar su e dentro ghe era pien de "schile" che poi el metteva in bottiglie piene de acqua de mar per poterle conservar fresche el più possibile. Naturalmente le schile le adoperavamo per esca che era la mia preferita perché era facile da metter sui ami senza sporcarsi le mani. Altra esca oltre alle schile e la pastela era i vermi de tera "lombrichi" perché i diséva che de sera in acqua i diventa fosforescenti così i pesi li vede meio. Qualche volta andavo a pescar in barca nel golfo con mio pare; allora si che fra moli e asinei se portava a casa el pranzo. Qualche volta insieme al pese incuzado sul amo era anche impicado un scampo che se stava magnando el

pese. Me ricordo che una volta mentre stavimo tirando su la tognà quando la era quasi tutta a bordo, se ga ciapà un pese spada, gavemo subito da' volta sul scalmò del remo e la barca ga comincià a moverse; poi el pese spada ga fatto un salto fori dell'acqua el ga roto la tognà così el se ga liberà. Naturalmente d'estate el molo scovaze era quel che oggi se ciama el "nostro parco giochi" con tutte quelle cataste de travi e tavole che noi adoperavamo per far "zimbuiana" e in meso delle quali giogavamo in nascondere? Altri tempi, oggi abito in un posto che ga la spiaggia sul un mar che xe area protetta cioè proibida alla pesca; e i pesi xe diventa così domestici che appena ti entri in acqua i te vien incontro e se ti ghe porti un poco de pan i telo vien a magnar dalle mani e addirittura i salta fori dell'acqua per prender el toco de pan.

D. Stelè

43° Raduno Fiumano PISA - 24 e 25 settembre 2005

Venerdì 23 settembre - arrivo dei partecipanti all'Hotel la Pace (Viale Gramsci Galleria B 14 - vicino Stazione ferroviaria)

Ore 20,00 cena al ristorante Draga in regime di mezza pensione.

Sabato 24 settembre - ore 9.30 percorso turistico guidato con il seguente itinerario: San Paolo Ripa d'Arno, Chiesa della Spina, San Pierino in Vinculis, Museo di San Matteo.

Pranzo libero. Ore 15.30 riunione Consiglio Comunale. Cena al ristorante Draga in regime di mezza pensione

Domenica 25 settembre - ore 9 Santa Messa nella chiesa del Carmine in Viale Italia

Ore 10 Assemblea cittadina nel salone della Chiesa del Carmine

Ore 12,30 Pranzo Conviviale al ristorante Draga

Dopo il pranzo chiusura del Raduno e partenza.

L'Hotel la Pace si trova di fronte alla stazione, a metà del portico di sinistra nella galleria.

(Prezzi - mezza pensione: € 54,00, supp. singola € 11,00; notte e prima colazione € 39,00)

Le prenotazioni, direttamente all'Hotel la Pace (tel. 800-929249, sig. Andrea) dovranno essere fatte entro il 30 giugno. All'esaurimento delle camere in Hotel, la direzione provvederà a prenotare direttamente all'Hotel Terminus Plaza (sempre in zona).

Nel lager di Dachau Un Fiumano da ricordare

Il parlamento della Repubblica federale tedesca ha stanziato recentemente una somma da destinare a beneficio dei superstiti dei civili italiani deportati in Germania nel 1943 e costretti a lavorare nell'industria bellica tedesca. Un esempio concreto: il mio compagno di scuola Nevio Vitelli credendo ingenuamente nella propaganda tedesca, era andato a lavorare volontario in Germania, convinto che si trattasse di un normale lavoro retribuito. Lo avevano mandato a lavorare in una fabbrica sotterranea, tra prigionieri russi trattati in modo inumano, peggio delle bestie. Un giorno, non potendone più, non si era presentato al lavoro. Lo avevano arrestato ed internato nel lager di Dachau. Alla fine della guerra era stato liberato dagli Americani ed era tornato a Fiume. Ma, dopo pochi mesi la causa degli stenti e privazioni del lager era morto di TBC. Il suo papà, era il custode della scuola di avviamento commerciale Emma Brentari di fronte all'albergo Bonavia, che durante la guerra, era stata adibita a caserma della Milizia Portuaria della quale io facevo parte.

Giulio Scala

Lettere in Redazione

Un esilio meno triste

Spettabile Redazione, sono infinitamente grata per l'invio della "Voce di Fiume" che porta notizie e mi fa rivivere momenti trascorsi d'infanzia e gioventù e rende meno triste questo nostro esilio. Desidero ringraziare la direzione per il delicato lavoro, che indica tanto amore per le terre perdute. Un grazie di cuore e che il Signore vi benedica. Cordiali saluti
Odinea Sussmel Mladenich

Lettere in Redazione

Per un 10 febbraio anche ad Ancona

Gentile Redazione, mi rivolgo a voi come Direzione e Comitato di Redazione della Voce di Fiume alla quale sono abbonato. Da qualche tempo, con un gruppo di giovani esuli di seconda/terza generazione stiamo cercando di organizzare qualcosa per il 10 febbraio ad Ancona, dove non esiste più un comitato ANVGD da decenni. L'unica cerimonia che si è svolta è una Messa all'Altare dei Fiumani, alla chiesa di

San Francesco alle Scale, per il 10 febbraio scorso. Tra Difesa Adriatica, Dalmata e Arena di Pola, abbiamo una cinquantina di indirizzi di abbonati ai quali mandare l'invito per la Messa. Ci mancano i Fiumani, avendo parlato finora solo con il Cap. Antonio de Seegner, che mi ha dato la sua adesione morale e basta, per raggiunti limiti d'età (95 anni). Ho saputo di una signora, Arianna Damiani, che do-

vrebbe essere quella che cura l'Altare dei Fiumani, ma non so come contattarla. Posso avere nominativi ed indirizzi degli abbonati di Ancona, o almeno i nominativi, o almeno essere messo in contatto con la signora Damiani? In attesa dell'invocato aiuto, cordiali...ringraziamenti. Per contatti: Via Trieste, 35 60124 ANCONA tel/fax 071 34056. Cell. 329 1930 344

Franco Rismondo

Incontri

Ad Albona il quinto-raduno della Mailing List Histria

Si svolge il 28 e 29 maggio nella località istriana, il quinto raduno di Mailing List Histria nella sede della Comunità degli italiani «Giuseppina Martinuzzi» in via J. Rakovac 4.

Questo il programma dei lavori. Sabato 28, ore 16, saluto della presidente del sodalizio albonese Nagua Giurici, cui seguirà la relazione del coordinatore di ML Histria, Axel Famiglioni, sulle iniziative compiute lo scorso anno.

Interventi dei membri dell'associazione. Alle 16.30 interventi degli ospiti, mentre alle 18.30 comincerà il dibattito sui progetti in corso e sulle proposte per il prossimo anno.

Alle 19.30 ospiti e soci sono invitati a un appuntamento musicale con Alessandro Boris Amisich e Mario Fragiaco. Il primo presenterà una serie di musiche barocche eseguite alla chitarra; di tutt'altro genere la seconda parte del concerto affidata a Mario Fragiaco che al flicorno e con congegni elettronici rivisiterà in chiave jazz i brani più significativi della tradizione popolare

istrio-veneta. Alle 20.30 cena sociale.

Domenica il programma, con inizio alle 10, prevede le premiazioni del concorso letterario ML Histria riservato agli studenti delle scuole

italiane di Croazia e Slovenia. Dopo la presentazione delle finalità del concorso da parte del presidente della giuria Gianclaudio de Angelini, verranno eseguite le premiazioni.

Spettabile Redazione, ricevo "La Voce di Fiume" grazie alla segnalazione del mio nominativo alla vostra sede, da parte di una gentile signora, profuga come me da Laurana, a cui mia madre insegnante in quella cara località, aveva fatto scuola fino al 1943.

Sono felice di far parte della vostra famiglia, e come voi tutti, non ho dimenticato nulla. A Laurana dedico quanto segue:

*Gentile lembo di terra, ora croato,
da anni lasciato, mai dimenticato.*

*Pittoresco sito del sinuoso Quarnaro,
golfo a me molto caro.*

*Ti ho sempre nella mente e nel cuore;
di te tutto ricordo con grande amore;*

*le vecchie case, le ville, il mercato, il porto,
Villa Carlotta, la chiesa, il mare, il mio orto.*

*Gli studi a Fiume, bagno Tritone, l'allegria compagnia,
il canto, il teatro e la mia maestra.*

*In estate maestra alle colonie e all'Ufficio Postale,
dove con papà non stavo proprio male.*

*E di sera al passaggio del "Fresco al mare"
quale magia!*

Tutti i miei sogni si portava via.

Per un anno a piedi e senza lagna

ti ho raggiunto piccola scuola di montagna.

Lassù mi aspettavano gli scolaretti croati,

ai quali, in italiano, non era facile

trasmettere lettere e dati.

Poi.... la guerra e così ce ne siamo andati.

Gli anni sono passati...

Non so ben... se li ho contati.

Ora, ad avventura quasi finita,

dico spesso che forse a Laurana

ho passato gli anni migliori della mia vita.

PS Insegnante in pensione, vivo a Vicenza dove opero ancora nel mondo della scuola e del volontariato.

(la nostra cara amica non si firma, saluta con un grazie)

L'amico Giulio innamorato di Laurana

Giulio Mrach era nato a Laurana nel 1921, è deceduto a Fiume Veneto (PN) il 27 febbraio 2005. Un improvviso attacco di polmonite ha stroncato la vita del fraterno amico Giulio. Da cinque anni, assistito dalla consorte Lisetta lottava contro il male incurabile che lo aveva colpito, logorando la sua forte fibra e la gioia di vivere che lo ha accompagnato per tutta la vita. Giulio si era diplomato all'Istituto industriale di Fiume. Assunto al silurificio raggiunse subito importanti incarichi come capo reparto al collaudo. Con alcuni reparti dello stabilimento durante la guerra, fu trasferito a Fiume Veneto (Pn) dove conobbe e portò all'altare la sua Lisetta.

Dopo la guerra lavorò in un importante complesso industriale svizzero, raggiungendo pure li significativi ed apprezzati risultati nel campo dell'organizzazione del lavoro.

In lui colpiva soprattutto l'amore struggente per la sua Laurana, per gli amici di Gioventù, per la bella famiglia che lo circondava, allietata da una splendida nipote. Ora che hai finito di soffrire, lassù, ritroverai i compagni che ti hanno preceduto, insieme a loro ricorderai gli anni felici della giovinezza trascorsi nella nostra cittadina, che nel tuo cuore tu non avevi mai abbandonato. Il tuo amico d'infanzia e di contrada.

Tonin

Informazioni sul Secondo Incontro di Busalla

Franco Gottardi, ci fa sapere che il Secondo Incontro dei ragazzi di Busalla avrà luogo sabato 22 ottobre anziché l'8 ottobre come in precedenza annunciato. Prega inoltre, di fare pervenire le adesioni a: DINO BOLOGNA, via Macciò, 36, 16010 Sarissola Busalla - Genova; tel 010/9640098 - cell. 347/8427317

Estate liberty in riva al Quarnero

Noi, gioventù fiumana, includevamo Abbazia nella nostra Riviera Balneare Estiva. Da casa mia, a Fiume, con solo undici chilometri in bicicletta, ero ospite dello stabilimento balneare di Abbazia-Slatina, ultimo monumento (di legno) in stile Liberty della Belle-Epoque austriaca. Stabilimento autodistruttosi, crollato per vetustà alcuni decenni or sono. Anche a Fiume esisteva un monumentale stabilimento Barocco-Liberty, retaggio dell'Impero Austro-Ungarico: il "Bagno-Quarnero" sul Mololungo con la sua architettura fantasiosa e le sue grandi piscine galleggianti, praticamente in mare aperto al di fuori della diga, protette, come tutti gli stabilimenti balneari nel Golfo del Quarnero, con reti anti-pescecani. Non so cosa sia successo del Bagno Quarnero, cancellato dal tempo che, inesorabilmente elimina uomini e cose. I comandanti dei vaporetto, che avevano appena lasciato i loro ormeggi ai moli di Fiume, diretti all'imboccatura del porto verso Abbazia, dal ponte di comando, passando davanti al Bagno Quarnero, impugnavano i loro potenti binocoli per ammirare le terrazze superiori del Bagno, dove le signore naturiste della buona società fiumana si

lasciavano accarezzare dal sole senza veli.

Abbazia, Riviera Balneare Estiva? Errore: i viennesi come i sudditi di Sua Maestà Britannica, i quali per scappare dal loro inverno piovoso e freddo si rifugiavano nelle loro ville con giardini fioriti a Sanremo e Rapallo, scendevano l'inverno in Abbazia per godere la vista delle palme ed il clima mite, protetto dalla catena del Monte Maggiore. Mi mancano i documenti per provarlo, ma immagini che anche ufficiali della imperial-regia Marina austriaca di base a Pola, sotto natale, prendessero qualche giorno di "franchigia" per andare negli Hotel in Abbazia a godere le brillanti feste e le serate danzanti con tanti, tanti valzer.

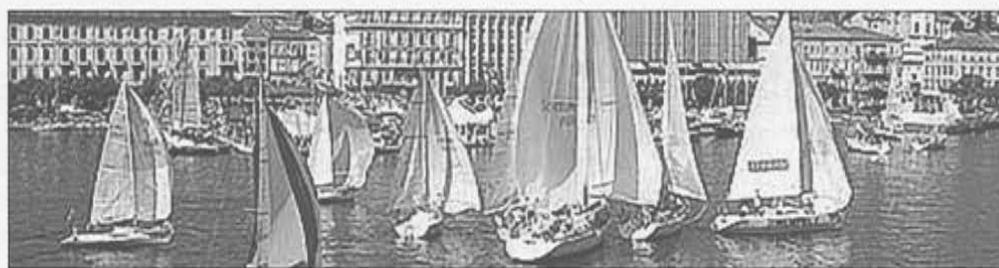
Da Vienna, d'estate, si andava in ferie al vicino Semmering (con la ferrovia Vienna - Semmering che proseguiva fino a Fiume) o nel Salzkammergut salisburghese o in Tirolo con le loro stupende montagne e meravigliosi laghi (Woertersee, Wolfgangsee). Anche gli Ungheresi avevano ed hanno il loro grande "mare" interno: il Lago Balaton.

Un mondo scomparso ma sempre romantico ed affascinante.

Un abbraccio

Giulio Scala

Viaggio "virtuale" a Fiume



Furio Percovich, appassionato di comunicazione via Internet, invia questa segnalazione a tutti quei fiumani che, come lui, amano scoprire tutte le novità sulla terra di provenienza. Per lui che vive Oltreoceano è un modo per accorciare le distanze, immaginate allora se riesce a fare addirittura una passeggiata "virtuale" nella sua Fiume.

Cari Fiumani tutti, dopo aver ricevuto io stesso la segnalazione da un amico, ho preso a frequentare spesso le immagini di queste telecamere - generalmente note come "webcam" - situate in 4 incroci della nostra Città e vorrei suggerirvi di fare altrettanto. Basta accedere al sito Internet del Comune di Fiume "Rijeka on line": <http://www.rijeka.hr/>; Promet u Rijeci (colonna a destra nello schermo). Cliccando sulla bandierina, c'è anche la versione in italiano Rijeka - Fiume on line, per ora senza le telecamere, ma con molte informazioni.

La telecamera n° 1 a volte è spenta: si vede il lato meridionale della piazza Regina Elena (ora Adria) dove

passava il tram, e in fondo il pianoterra del grattacielo; dato che ogni tanto cambia orientazione, si vede anche la via Mazzini (Adamich).

La n° 2 ha tre orientazioni che si alternano: la Fiumara verso il Ponte di Sussak e verso Piazza Scarpa (Jelacic') e infine la Via Roma (Martiri Antifascisti)

La n° 3 è situata in Braida, dov'era la Gelateria Fontanella: ci mostra Via Manzoni verso il Viale (Kresimirova), e verso il bivio: a sinistra Via Petrarca (Viktor Cara Eminna) e a destra l'inizio di Via Marconi (1° Maggio), oppure tutta la via Parini (Fiorello La Guardia).

La telecamera n° 4, situata nell'edificio di Palazzo Modello, è fissa e si vedono l'inizio del Corso e della Via Garibaldi (Adamich).

Suggerisco aprire le "Foto Panoramiche" di vari punti di Fiume, visibili a 360° in sequenza circolare. C'è anche la "Mappa Interattiva", da Preluca a Costrena. Quando si apre si può esplorare, ma se si clicca l'indicazione "Mappa Interattiva" nell'angolo basso a sinistra (SW) della carta principale, è possibile scaricare ed aprire un programma per localizzare rioni, punti d'interesse tu-

ristico, ecc. Inoltre si può zoomare ed apprezzare molti dettagli topografici.

In più, cliccando i simboli di una macchina fotografica, si vedono fotografie delle strade, incroci, ecc.

Nota: prima che questo scritto venisse pubblicato, Furio ci ha inviato altri aggiornamenti sul numero delle telecamere che adesso sono ben 11.

Buon viaggio,

Furio

Chi ha notizie di Omero Sirola Tenente di Vascello?

Nel 1942 io ero imbarcato su di un MAS come silurista.

Mentre eravamo ormeggiati nel Porto di Palermo, durante un bombardamento fu colpito un Cacciatorepediniere e morì un ragazzo fiumano che conoscevo ed era lì imbarcato: era il S. Ten. Di Vascello Omero Sirola, della classe 1921.

Si era diplomato al Nautico di Fiume.

Me lo ricordo bene, era un bel mulo, alto, biondo, con gli occhi celesti.

Quando era allegro aveva la faccia di un angelo che faceva innamorare le ragazze siciliane, appena le guardava. È andato in cielo, ... forse troppo presto!

Al suo funerale portammo la sua bara e gli rendemmo gli onori militari, cos'altro potevamo fare per Lui?

Impalati sul "present'arm" piangevamo tutti, persino il Comandante.

Quant'è brutta la guerra, non si dovrebbe mai fare.

Chi lo ha conosciuto?

Ha qualche parente?

Mi scriva!

Napoleone Buffolo - Via Tandura 17 - Serravalle 31029 Vittorio Veneto (Treviso)

Notizie liete

A Ferrara, presso la facoltà di Lettere e Filosofia, Claudia Rabar si è laureata in Scienze dell'Educazione, discutendo coi professori Ernesto Stoppa e Stefano Tugnoli la tesi su "Handicap grave, analisi su alcune risposte assistenziali-riabilitative". Il papà Flavio, esule da Fiume e la sorella Silvia, unitamente alla mamma Adriana che dal Paradiso ha dato la Sua protezione, partecipano con immensa gioia al traguardo raggiunto da Claudia, che ha saputo ben intrecciare il lavoro con lo studio.

La nonna Maria Neugebauer Natti da Fiume annuncia la laurea di Cristiana Spadaro.

La felice nonna Alda Padovani, fiumana, residente negli Stati Uniti, annuncia agli amici e parenti sparsi per l'Italia e nel mondo, che il 23 aprile 2005 la figlia Loretta Dienes ha messo al mondo una bella bimba dal nome Clarissa Nicole.



Riflessioni sul Ricordo

Indennizzi fantasma

Da al giorno 9 all'undici febbraio ho assistito a varie cerimonie e ho ascoltato vari politici e non; tutti hanno avuto parole di lode per gli esuli, che hanno sopportato con dignità l'esodo del 1945.

Molti esuli hanno dovuto affrontare un secondo esodo andando a finire addirittura in altri continenti.

Oggi sono tutti bravi a lodare i profughi. Tanto le parole non costano niente. In tutti questi anni siamo stati ignorati e hanno fatto tutto di nascosto, vedi il Trattato d'Osimo per accontentare Tito.

Invece, per quanto riguarda gli indennizzi (spiccioli), tutto tace; l'ultima legge la n. 137 del marzo del 2001, ha ancora da ultimare i pagamenti e a detta di Renzo Codarin, presidente ANVGD di Trieste, gli ultimi pagamenti avverranno nel 2009.

Però, nel periodo delle elezioni, qualche cosa può cambiare (parole sue).

Leggendo l'articolo del ministro Giovanardi, Il Piccolo dell'11 febbraio "mi rivolgo a tutti i settori parlamentari: nel 2005 lo Stato italiano non ha ancora adempiuto i suoi obblighi nei confronti degli esuli, mi riferisco ai risarcimenti e a quello che è stato promesso e che purtroppo non è stato ancora dato".

Mi chiedo: ma il ministro non fa parte anche lui del Parlamento? Quel che è stato promesso si riferisce senz'altro all'emanazione della legge definitiva per un equo indennizzo, penso a quanti profughi non hanno visto i soldi delle precedenti leggi, e a quanti non vedranno i soldi della legge n.137 già approvata.

Sono state liquidate soltanto tremila pratiche su tredicimila, così, se la legge definitiva sarà un giorno approvata, chi riceverà i soldi? Nemmeno i pronipoti: basti pensare che con le prime leggi emanate hanno presentato domanda trentacinquemila aventi diritto, nel 2001 tredicimila e con le prossime leggi, quanti?

Desidero far presente per chi non è a conoscenza della situazione che lo Stato italiano ha concesso la pensione Inps a tutti i cittadini jugoslavi che hanno fatto il soldato sotto il governo italiano anche soltanto per un giorno, hanno ricevuto anche gli arretrati per decine di milioni di lire. Roba da ridere.

I nostri soldati chi erano; mi chiedo per chi hanno combattuto? Non mi dilungo oltre e mi chiedo: se quest'anno in occasione della giornata del Ricordo sono stati usati aggettivi iperboliche, nei prossimi anni cosa sentiremo dire?

Lino Badalucco

10 Febbraio ad Arona: l'intervento del conte Polesel

Finalmente un fiore sulle Foibe

Il nostro affezionato lettore e collaboratore, conte Pollesel di Tornai Gualtiero, ci invia l'intervento pronunciato dal Presidente U.I.M. per il Verbano, Ferdinando Dal Pozzo D'Annone, in occasione del 10 febbraio ad Arona, di cui pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci con una proposta avanzata in quell'occasione dallo stesso Conte.

Sono chiamato a ricordare e finalmente commemorare questi tristi e dolorosi capitoli delle foibe nel giorno a loro dedicato e oggi ufficialmente indicato come il "giorno del ricordo".

Sono onorato di rappresentare in questa occasione S.A.R. il Duca D'Aosta che mi incarica di porgere a tutti voi presenti, alle autorità cittadine di Arona e a quelle provinciali di Novara intervenute a questa doverosa commemorazione Italiana il più commosso saluto.

Oggi, ricordiamo uno dei tanti orrori della nostra storia, "dimenticato e nascosto" per tanti anni. Da oggi, la commemorazione dei Martiri delle foibe, assume finalmente carattere di ufficialità pubblica e nazionale consacrando la giusta fine, ci auguriamo, di quel triste e vergognoso silenzio durato

per più di sessant'anni.

Finalmente, il 10 Febbraio, diventa una data di ufficiale commemorazione a ricordo di quelle migliaia di persone, uomini, donne e bambini, barbaramente eliminati perché Italiani o "etnodiversi" come venivano considerati dalla polizia Jugoslava.

Partecipiamo insieme a questo "giorno del ricordo" ricordando quei poveri nostri connazionali ai quali per troppo tempo si sono negate sia lapidi che fiori.

Porgiamo loro, oggi, sulla piazza Aronese il fiore del nostro ricordo per tutte quelle migliaia di martiri Istriani, Fiumani e Dalmati che sono morti nelle foibe che oggi sappiamo non essere state delle "semplici doline carsiche assai diffuse in Istria", come riportano ancora oggi alcune enciclopedie.

La tragedia delle foibe, sia materia di riflessione per i nostri giovani che saranno chiamati alla tutela della nostra identità Nazionale e allo sviluppo di un'Europa sempre più unita.

La proposta del Conte

Su proposta del Comm. Franco Caserta e mia, è stato inaugurata ad Arona nella Piazzetta vicino al Comune intitolata ai Martiri delle Foibe una bellissima targa

da me proposta che riproduco. "A perenne ricordo delle vittime delle Foibe della Venezia Giulia e Istria donne e uomini colpiti dall'odio Etnico e Ideologico, in una guerra che insanguinò l'Europa e il Mondo intero, dal 1937 al 1945. La Città di Arona pose affinché la memoria di queste vittime serva da monito contro il ritorno delle barbarie, per la pace e la convivenza tra i popoli".

Per la caduta della Giunta, c'è stato il tentativo di annullare la manifestazione, ma il pronto fermo intervento combinato dal Presidente Brazzoduro e il Dott. Rocchi, assieme ai deputati di AN, Mancuso, Moscardini e Zacchera, assieme al valido deputato di Forza Italia Zanetta, ha evitato ciò e anzi il Commissario Prefettizio, la dott.ssa Giovanna Vilasina, ha dimostrato nel suo discorso una conoscenza incredibile dei nostri problemi, cosa rara in un funzionario statale.

Un ringraziamento al Dott. Franco Caserta che si è prodigato per sensibilizzare la popolazione aronese e nell'organizzare anche nei particolari questa importante manifestazione.

Conte Gualtiero Pollesel di Tornai

Lettere in Redazione

Appello all'amico Niflo in attesa dei suoi "ricordi"

Cara Voce di Fiume, mi chiamo Ilse Verona, vedova Crast, sono una dei tanti esuli fiumani fin dal 1945 e, alla mia verde età di 82 anni, sento nostalgia delle interessanti "Ciacolade dal Nord" del nostro Niflo che, se non vado errata, non sono state più pubblicate dal lontano dicembre 2003.

Ogni mese mi riportavano segmenti della mia gioventù e anche foto (come quella del 1941) dove mi sono ritrovata, allora studentessa delle Magistrali e partecipante alla famosa Centuria Corale del Maestro Trevisiol.

Come mai questa lunga mancanza? L'amico Niflo non manda più i suoi articoli scritti simpaticamente in dialetto fiumano?

Vi prego fatevi carico di questa richiesta che unita alla mia è di tanti altri compatrioti.

Grazie e spero pure in una gradita risposta. Cordiali saluti Ilse Verona.

Cogliamo l'occasione di questa lettera per rinnovare anche noi l'invito a Niflo ad inviarmi i suoi articoli. La Redazione gli ha scritto qualche mese fa dicendosi disponibile a pubblicare i suoi "ricordi" nella forma e nello spazio desiderati. Uniamo quindi il nostro appello a quello degli altri lettori, sperando in un veloce riscontro.

La Redazione

El mio Vito scriveva queste parole

Se avvicina el giorno della Memoria. In questa occasione ve pregheria de scriver queste ultime righe della prefazione che Vito ga scritto più de 20 anni fa con le sue canzoni per Fiume. Metto solo el final perché so che gavè poco spazio. Ecco al testo:

"El nostro fiumanesimo gà fatto de noi dei veri cittadini del mondo. El nostro esodo, tragico, commovente ma soprattutto dignitoso sarà un giorno ricordato e citado con stima e rispetto da tutti. Non voio slungarme troppo ma con queste mie canzoni cerco molto modestamente de dir su de noi, sulla nostra indimenticabile Fiume quel che provo... quel che sento. La nostalgia non finirà ma... sconto in fondo al cuor non finirà mai, in sogno, una piccola grande speranza... ! Ma non la diso. Un giorno qualchedun avrà forse il coraggio de vergognarse". Vito Smelli

Mi aggiungio, pentirse e vergognarse adesso xe troppo tardi per tutti i nostri morti che ne ga lassà in più di 50 anni, non portemo odio perché me xe sta imparà cussì, ma non dimenticheremo a tanto meno perdoneremo mai per quel che mè gà tocca, prima e dopo l'esodo.

PS. Go fato fatica a scriver perché non stago ben, ma non steme deluder, scrivè tutto quel che go scritto. Ve ringrazio e ve voio ben.

Anita Lupò Smelli

I nostri cittadini illustri

Fiumani a Bolzano

Èrimbalzata sulla stampa nazionale la notizia che durante le recenti elezioni per il ruolo di sindaco di Bolzano, si siano dati battaglia due personaggi che portano cognomi come Benussi e Salghetti Drioli. Il dott. Sincich, in un articolo inviato alla "Voce", si sofferma proprio sul ruolo che i giuliano-dalmati hanno avuto nella città del nord.

C'è stato un momento nel quale molti fiumani sono stati preposti alle cariche più prestigiose della città tanto da preoccupare alcuni esponenti della Volkspartei, il partito dei sudtirolesi di lingua tedesca, che consideravano i profughi giuliani degli ultranazionalisti anziché, com'erano in realtà, degli austroungarici che conoscendo la lingua tedesca avevano optato per Bolzano e mi si permetta una battuta anche per i "capuzi garbi", il maiale affumicato e la buonissima pasticceria che ricordava i Piva, i Giovanelli, i Sari, i Demarmels ecc. Tutti coloro che vado a nominare erano esclusivamente fiumani. Il più alto in grado è stato il Vicecommissario del Governo, corrispondente a quello di Prefetto che non nomino, anche se molto noto, per evitare punteggiature prive di senso, il quale con molta sensibilità aveva scelto di risiedere nella Foresteria invece che nel Palazzo Ducale che veniva aperto solo per il ricevimento del 2 giugno, Festa della Repubblica.

All'Ufficio Commissariale per la gestione delle opzioni sudtirolesi uno degli addetti era il Dr. Richter. Nel settore della Pubblica Sicurezza Vicequestore Vicario era il Dr. Gesa Karpaty persona di straordinaria educazione e cortesia da non sembrare uno della polizia. Il figlio maggiore ha seguito le orme del padre mentre la figlia Dr.ssa Mirella ha raggiunto la carica di Presidente Nazionale di una importante organizzazione benefica. Nella Sanità il Dott. Leone Spetz-Quarnari era il Direttore Sanitario nonché titolare della "Prosettura" (Anatomia Patologica) e del laboratorio di analisi cliniche dell'Ospedale civile.

La sua gentile consorte ap-

parteneva all'antica e nobile famiglia ungherese dei de Adamich ed era cugina del noto commentatore sportivo della TV. A Fiume esiste la via Adamich, ex via Garibaldi. Il dott. Arturo Maxer era il primario della divisione di otorinolaringoiatria mentre primario dell'Istituto di Pediatria era il prof. Halfer considerato un luminaire in tutta la regione. La Sua gentile Mamma dialogava spesso con la mia in ungherese.

Dell'ospedale facevo parte anch'io come assistente medico, ed in tale veste ho eseguito anche delle autopsie per conto del Sostituto Procuratore della Repubblica il Goriziano dr. Majer, con la collaborazione del tecnico anatomopatologo, anche lui proveniente da Fiume, ma di cui non ricordo il nome.

Nell'Ospedale il capo degli addetti al Pronto Soccorso compresa la gestione delle ambulanze era il signor Superina. Suo figlio il rag. Danilo Superina che aveva l'hobby di suonare il clarino ed il sassofono in orchestre da ballo è stato uno dei più noti commercialisti cittadini. Sua figlia Manuela ne continua l'attività.

La nobildonna Pia Cosulich de Pecine del ramo fiumano della celebre famiglia lussignana era Caposala presso la Cassa Provinciale di malattia. Nel campo bancario il Dr. Laszlocky era il Direttore poi Presidente della più importante banca bolzanina, la "Sparkasse" (Cassa di Risparmio), noto per la sua signorilità e disponibilità di stile magiaro. Dopo la soppressione delle linee tranviarie la gestione dei servizi autobus sostitutivi venne affidata alla società del rag. Defar con Direttore Amministrativo il Dr. R. Sperber amichevolmente chiamato "Sepolina" per i suoi trascorsi di campione di nuoto. Tra i più noti avvocati cittadini annoveriamo l'avv. Precis e l'avv. Mohovich.

Anche il più celebre avvocato fiumano Antonio Vio junior, detto il rosso, aveva deciso di stabilirsi a Bolzano ma per un malore durante una battuta di caccia nelle vicinanze, perse prematuramente la vita. Pochi giorni prima l'avevo incontrato in piazza Walter ed essendo

amico di mio padre, avevamo parlato a lungo del suo martirio. Anche nel campo delle farmacie eravamo ben rappresentati dal dr. Lehman fratello del noto dentista che gestiva una delle più importanti farmacie cittadine. Nel settore delle Poste e delle Telecomunicazioni le sorelle Corich dirigevano il servizio telegrammi e telefonico mentre il rag. Giacich-Giacchi credo era impiegato alle Poste. Nel campo dell'edilizia si è distinto il prof. Alberto Benussi, ufficiale degli Alpini, volontario di guerra, per le sue numerose costruzioni tutte rispettose del paesaggio anche se ardite come il gruppo edificato vicino al Palazzo degli Uffici Finanziari.

I suoi edifici sono sempre stati rispettosi dell'ambiente e dello stile della Città. Da testo l'inserimento ed integrazione nel paesaggio della Villa costruita ai piedi del Rosengarten (Catinaccio).

La sua genialità si manifestò anche nella progettazione e costruzione di motobarche dotate di vela per cui si è potuto vedere un grosso natante costruito in montagna scendere verso il mare. La sua vita è stata un avventuroso romanzo ma conoscendo la sua modestia ne rispettò la "Privacy". A mio giudizio lo definirei un Hemingway più coerente che anziché con la scrittura si è espresso con il disegno. Noi passeremo ma ciò che Egli ha realizzato rimarrà per molto tempo. Un personaggio caratteristico è stato il belvederino rag. Schneider funzionario statale che essendo stato un importante giocatore di scacchi dominava nel circolo del Caffè Kusseth specie nelle partite "Blitz".

L'indimenticato centravanti della Fiumana Nereo Sablich detto Neri dopo aver rinunciato al posto fisso sta-

tale è diventato molto noto nel campo della propaganda medica tanto da diventare il responsabile di una intera ed importante Regione.

Era sposato con l'ungarofiumana Mery Perskj ed il loro primo figlio Sergio, mio figlioccio, è purtroppo recentemente scomparso, a lui dedico una memoria in altra pagina del giornale. La sorella di Mery, Jole, era sposata con Sandro Iskra impiegato alle Acciaierie di Bolzano. Desidero anche ricordare gli amici Dr. M. Deluca e la sua bella e simpatica signora di cui con grande dispiacere non ricordo il nome ma credo fosse la sorella di un noto avvocato fiumano. Il perito industriale Ferruccio Zunardi che era addetto alle analisi dei tempi di lavoro presso lo stabilimento Lancia poi diventato Iveco. La famiglia Corich-Cori titolare della migliore Tintoria e Pulitura Chimica cittadina.

L'amico Mitrovich-Negri col quale discutevo spesso di politica. Il compagno di scuola Ervino Katnich che faceva il tecnico elettricista presso lo stabilimento della Montecatini e tanti altri di cui non ricordo i nomi.

Il sottoscritto, dopo aver lasciato l'Ospedale per dissapori ingiustificati è stato nominato Dirigente Sanitario dell'I.N.A.M., Istituto Nazionale Assistenza Malattie, carica tenuta fino al proprio trasferimento. Manifestando ideali mazziniani venni invitato ad organizzare il Partito Repubblicano Italiano e ne divenni il Segretario Provinciale affiancato amministrativamente dal fiumano rag. Tonetti. Alle elezioni amministrative il P.R.I. ebbe un buon successo tanto da poter far parte della Giunta Comunale e durante le trattative per la composizione della stessa

potei constatare che la personalità di maggior spicco era il grande invalido di guerra Dr. Silvius Magnago che rappresentava la Volkspartei. Nonostante il personale successo, coloro che mi avevano proposto non mantennero le promesse fattemi costringendomi deluso ed amareggiato a dimettermi.

Mentre preparavo queste note ho avuto la triste notizia che a Bolzano era scomparso il mio amico Ruggero Benussi fratello del prof. Alberto, volontario di guerra nei paracadutisti e decorato, pensionato dalle Acciaierie Falk con il grado di Dirigente. Era noto nel campo politico essendo stato Consigliere Regionale per due legislature del partito nel quale militava. Accomunandomi al dolore dei familiari lo ricordo nella foto allegata scattata durante una delle nostre riunioni: seduti Neri Sablich, sua moglie Mery, mia moglie Marta, Jole e suo marito Sandro Iskra, in piedi il sottoscritto che sta bevendo, Mons. Odizzini fiumano d'adozione abbracciato da Benussi.

A conclusione di queste note che mai avrei immaginato così impegnative e per le quali accettai ogni chiarimento, credo sia doveroso nominare anche i fiumani operanti nella vicina Merano come il dott. Curri primario chirurgo presso l'Ospedale e sua moglie Gigliola Vecerina, il rag. Minach noto per la militanza nel P.S.D.I., nonché coloro che ci sono stati particolarmente vicini come il dalmata Dr. Schlean Direttore dell'Ufficio Imposte, i polesani prof. Polacco primario chirurgo colpito dalle inique leggi razziali, il Dott. Martinz ostetrico già primario a Pola ed il notaio Jasky.

Giuseppe Sincich



Sergio Sablich è stato un uomo di successo

Figlioccio, addio!

Sergio Sablich era di puro sangue fiumano, anche se nato a Bolzano e poi vissuto a Firenze ove la famiglia si era trasferita per ragioni di lavoro. Era figlio dei miei amici profughi Nereo Sablich e l'ungaro fiumana Mery Perskj. Da Nereo, il noto calciatore, ereditò l'intelligente apertura mentale, dalla madre la musicalità magiara. Nato il 7 luglio 1951 ci ha lasciato il 7 marzo 2005. Anche se la lontananza ci divideva, ogni tanto ci sentivamo per telefono, proprio pochi giorni prima che s'ammalasse ho parlato a lungo con lui ripromettendomi di andarlo a trovare a Firenze ove risiedono la mamma e l'adorata sorella Marina. Ne fu felice dimostrando così che l'affetto era reciproco. Purtroppo è stato l'addio di una persona ancor giovane che chissà quanto avrebbe potuto ancora darci. Solo dal suo "Curriculum", data la sua riservatezza, si può apprendere chi Egli sia stato. Dopo aver studiato composizione, musica orale e direzione di coro al Conservatorio "I. Cherubini" di Firenze si è laureato in lettere moderne con tesi in storia della musica all'Università della stessa città perfezionandosi in seguito in musicologia a Monaco di Baviera.

Dal 1976 era docente di ruolo di Conservatorio per l'insegnamento di storia della musica ed estetica musicale: prima a Bolzano, con abilitazione all'insegnamento in lingua tedesca, poi a Ferrara e, dal 1989, a Firenze, sua residenza. E' stato per dieci anni (1976—



1985) direttore del Centro Studi Musicali "Ferruccio Busoni" di Empoli; dal 1986 al 1990 assistente alla direzione artistica e responsabile delle manifestazioni promozionali e collaterali del Teatro Comunale di Firenze e del Maggio Musicale Fiorentino. Dal 1991 al 1998 ha ricoperto l'incarico di direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI; dal 1998 Quello di Sovrintendente della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, incarico durato solo un anno. Nel 2000-2001 ha creato e organizzato il festival internazionale di musica sacra "Anima Mundi" a Pisa ed è stato consulente par la musica della Regione Toscana. Dal 2002 era direttore artistico della Fondazione Orchestra Regionale Toscana, e dal 2003 consulente artistico del Teatro alla Scala di Milano. Era molto stimato dal Maestro Muti.

Ha pubblicato, oltre a numerosi saggi e articoli, studi e monografie. Ha collaborato inoltre alla "Storia della Letteratura Italiana" Einaudi con un saggio sui rapporti tra letteratura e musica nel Novecento. Su questo argomento ha tenuto dal 1996 al 1998 un corso biennale come professore a contratto presso l'Università di Milano. Essendo stato colpito dalla malattia inaspettatamente mentre era in piena attività, solo dopo il riordino del suo archivio e dei suoi inediti si potrà giudicare il Suo operato e quanto Egli avrebbe potuto ancora dare. Spero che la sua produzione possa arricchire il nostro Museo.

Giuseppe Sincich

Lettere in Redazione

Cara Voce di Fiume, non so se con dolore o con piacere ho letto nelle Spigolature di Giulio Scala il ricordo del caro panettiere Sign. Pucikar.

Ovviamente abitavo a Cosala, via Tasso 10, per cui le struze le compravo da lui fin da piccolo ed è un ricordo carissimo, ma quello che voglio ricordare è il pomeriggio della bomba, ne caddero tre altre lungo la via inesplose e recuperate solo dopo. Lo spostamento d'aria, mentre ero a casa, mi gettò quasi a terra, allora corremmo dal Pucikar e vidi la montagna di macerie.

Mio fratello Guido, allora alpino nella caserma vicina alle scuole, si precipitò sul posto e mentre la gente radunatasi guardava spaventata le macerie fumanti lui si arrampicò su quelle e quasi al culmine scorse una mano spuntare dai calcinacci e ricordo come piano piano riuscisse a estrarre il Sign. Pucikar. Era pomeriggio e quindi il panettiere era andato a riposare nella sua camera e quella stupida bomba, destinata alle scuole-caserma fini per disgrazia, ma anche per fortuna, su una casa. E' morta con Pucikar tutta la mia infanzia, quel buon odore di pane e quel bel negozio davanti a cui si fermava la corriera dove l'autista mi consegnava "i sgombri" che il nonno Malle, uscendo dal suo negozio di tessuti in calle del Tempio, comperava in pescheria, così tornavo a casa con le struze e "i sgombri". Colgo l'occasione per esprimere il mio cordoglio alla signora Nerina per dirle inoltre che l'immagine di quel momento è dolorosamente stampata in modo indelebile nella mia mente. Purtroppo mio fratello non c'è più, ma insieme ricordavamo spesso quel momento in cui temetti anche per lui che si arrampicava su quelle macerie, e pensare che poco più avanti c'erano delle strane buche dove non sapevamo che c'erano le altre bombe inesplose, interrate in profondità.

Alfredo Fucci

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 27 febbraio u.s. a Torino, **BIANCA BRUSSATO in FIORENTINI**, nata ad Abbazia il 10/3/1927. La ricordano affettuosamente il marito Guerrino, i parenti e tutti gli amici.



Il 6 aprile u.s. a Genova, **PAOLO MARTINI**, "Mulo del Tommaseo" di Brindisi, ex Capitano marittimo. Lo piangono la moglie Teresida, la figlia Laura, la nipotina Giulia ed i fratelli Giorgio, Silvio ed Italo.



Il 31 marzo u.s., a Etobicoke (Canada), **MARIA (UCCIA) SUPERINA**, nata il 21/4/1925. La piangono costernati il marito Giuliano Superina, i figli ed i nipoti.



Il 22 aprile u.s., a Genova, **SEVERINO ERLACHER**, nato a Fiume l'8/9/1929. Lo ricordano la moglie Mirrella, le figlie Flavia e Gianna coi mariti, i nipoti e tutti gli amici.

RICORRENZE



Nel 12° ann. (25/6) della scomparsa di **ARTURO VALCASTELLI**, Lo ricorda la moglie Maria.



Nel 10° ann., (17/5) della scomparsa di **GIORGIA (GINA) DIRACCA in ZACCARIA**, nata a Fiume il 23/4/1925, La ricordano con affetto il marito Attilio, i figli Giorgio ed Ornella ed i nipoti.

Nel 29° e 57° ann. rispettivamente della scomparsa di **MARIA MARCOVICH e GIOVANNI DEVESCOVI**, ricordando quel 10 maggio 1947, tanto triste per aver lasciato la bella Fiume, Li piangono le figlie Silvana, Luciana ed Adriana coi familiari di Vicenza.

Nel 10° ann. (1/7) della scomparsa del caro **TULLIO DINARICH**, nato a Fiume, Lo ricordano con immenso affetto la moglie Gloria, le figlie Letizia, Daniela e Cristina con le nipoti Marta, Giulia e Sara.

Direttore responsabile
Rosanna Turcinovich Giuricin

Comitato di Redazione
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

USPI Associata all'**USPI**
Unione Stampa
Periodici Italiani

Periodico pubblicato
con il contributo dello Stato
italiano ex lege 72/2001.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di APRILE 2005. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Euro 500,00

- Banco Giuliana, Faedis (UD)

Euro 60,00

- De Borzatti Agar, Bergamo

Euro 50,00

- Gregorutti Sandra, Casalecchio di Reno (BO), in occasione della laurea del nipote Alessandro Ghermandi - Marcegaglia Tallone Licia, Genova - von Maerzthal p.i. Roald, Bollate (MI) - Mucci Maria, Napoli

Euro 45,00

- Pintacrona Rino, Palermo

Euro 40,00

- Leonardi Gigliola, Monfalcone (GO) - D'Ancona Silvia, Padova - Sviben Ileana, Roma - Sirola Fiorenza, Torino

Euro 35,00

- Knifitz Wally, Gaeta (LT)

Euro 30,00

- Inamo Giuseppe, Chiavari (GE) - Gherlizza Lucia, Sanremo (IM) - Pasetti Guido Andrea, Padova - Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia - Giorgini Irene, Torino - Milotich Norma ved. Giorgini, Torino

Euro 25,00

- Guerrato Nereo, Novara - Marcon Ivana ved. Mioni, Padova - Battaia Luigi, S. Martino Siccomario (PV) - Justin Erio, Roma

Euro 20,00

- Prodan Cristina, Forlì - Fischer Erica, Grado (GO) - Millevoi Elvio, Roma - Jugo Bertinat Adriana, Bobbio Pellice, in occasione della nascita della piccola Giulia Bertinat (15/2/05), che ha riempito di gioia il suo cuore e quello della bisnonna Liliana Pinna, del papà Fabio e della mamma Ginetta - Di Corrado Ferlan Wanda, Trieste - Toth Ines, Sovizzo (VI)

Euro 15,00

- Chiavelli Elena, Como - Stihovich Giorgio, Milano - Luppis Clelia, Roma - Barone Antonio, Torino

Euro 10,00

- Benussi Domenica, Genova - Fucci Alfredo, Monza (MI) - Stella Renato, Formigine (MO) - Panziera Ada, Padova - Iellouscheg Ferruccio, Padova - Castellani Alessandro, Udine - Stiglich

Alfredo, Mestre (VE)

Euro 5,16

- Pergolis Wanda, Trieste

Euro 5,00

- A.N.V.G.D. Comit. Prov. Venezia - A.N.V.G.D. Comit. Prov. Vicenza

Sempre nel mese di APRILE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Genitorio MARIO HOST (1901-1963 via Parenzo Rastocine) e TINA SMOQUINA (1904-1983 Pzza S. Vito), dal figlio Piero e famiglia, Alessandria euro 26,00

- Genitori MICHELE DORE e CARMEN ZAINA, e sorella LIANA, da Milvia Dore Bottasso, Torino: euro 50,00

- Amatissimo marito Dr. EMILIO KADAR, da Giovanna Piemonte, Loreto Aprutino (PE): euro 40,00

- OSCAR DOBOSZ, nel 18° ann., sempre con infinito rimpianto e amore, dalla moglie Nella, Roma: euro 25,00

- ALFONSO SMOQUINA, dalla moglie Nevina, dalla figlia Lucilla, dal genero Mauro e dai nipoti Laura ed Elena, Fermignano (PU): euro 150,00

- ALFONSO SMOQUINA dagli amici di Fermignano (PU): euro 215,00

- AUGUSTO KENDA e FRANCESCO KUCIC, da Gino Chenda, Torino: euro 20,00

- Defunti della famiglia STEMBERGER, da Nevia Stemberger, Bari: euro 30,00

- ENNIO CALCICH, nell'8° ann., (21/05/97), Lo ricordano la sorella Liliana ed i nipoti, Sant'Antonino di Susa (TO): euro 25,00

- COLORO che da troppo tempo sono stati dimenticati, da Michelangelo Bivona, Monte Porzio Catone (RM): euro 30,00

- ERALDO BACCHIA, nel 4° ann., Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Linda e la figlia Maura con Giorgio e Daniele, Trieste: euro 30,00

- Caro amico dr. ALFONSO SMOQUINA, dec. a Fermignano (PS), da Albino Matel, Duino (TS): euro 25,00 - Prof. MERY LIZZUL, amica

ricca di sapere, di umanità e di tanta bontà, da Caterina Host Micheli, Firenze: euro 50,00

- Caro NINO CORSARO (23/5/90), Lo ricordano con affetto la moglie Lidia Priori, le figlie ed i nipoti, Torino: euro 15,00

- ZENCOVICH ELISABETTA, da Lucia Manzin, Noale (VE) euro 50,00

- Cara MERY LIZZUL, mancata a Genova il 3/3/2005, da Licia e Flavia Pian, Claudio Gobbo, Nirvana Superrina, Angelina Saffich, Bice Segnan, Jole Blau, Cato Gondola, Laura Rudman, Silvana Sumberaz, Severino Erlacher, Lilli Petricich, Egle Africh, Natalia Descovich, Sandra Gregorutti e Silvana Masiero euro 80,00

- PAOLO ZATELLI, nel 2° ann. (30/4), Lo ricordano con tanto affetto la moglie Maria e le figlie Adonella con Luciano e Marco, e Nadia con Beppe, Torino: euro 30,00

- Cari genitori NATALINA (11/4/1998) e NARCISO SCALEMBRA (14/10/1982), dai figli, Trieste: euro 20,00

- Genitori BRUNO GHERSINA ed ALFIA SCALA; dal figlio Renzo, Ferrara: euro 30,00

- LEO FONTANELLA, nel 1° ann., (Maggio 2004), da Gianni ed Elena, Trieste: euro 100,00

- Cara mamma CARMEN OSTRONI nel 38° ann., La ricorda sempre con tanto affetto la figlia Giovanna, Milano: euro 30,00

- Defunti delle famiglie SURINA e BULIAN, da Mario Surina, Monza (MI): euro 20,00

- Cara mamma ANNA, fratelli NICOLETTO e FRANCO e nipote FLAVIO, da Odette Spadavecchia ed i figli Cremonesi, Milano: euro 30,00

- NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 14° ann., (21/4/91), con immutato affetto, dal marito Bruno e dalla figlia Fulvia, Genova: euro 50,00

- WALTER BENEFORTI, dec. Il 30/10/2004, dalla moglie Nevia, dal figlio Danilo e dalla sorella Celestina, Milano: euro 100,00

- WILMA ed ALFREDO MISSONI, da Liliana Missoni, Como: euro 10,00

- ALFONSO SMOQUINA, dagli amici di Fermignano (PS): euro 30,00

- Defunti della famiglia IEZLORE' da Elena Iez Lore', Novara: euro 15,00

- CATERINA (TINA) TOMASICH ved. LOCATELLI, nel 10° ann. (19/5/95), la ricordano caramente i figli Tullio ed Annamaria ed i parenti, Carrara (MS): euro 10,00

- BRUNO DELISE, da Irma

Sartori Delise, Livorno: euro 26,00

- LUCIANO STAMIN, nel 19° ann., dalla moglie Grazia e dalle figlie Daniela e Laura, Roma: euro 30,00

- ARGENE SLAJMER, La ricordano con affetto la cognata Daria Calà con Furio e Ronny Slajmer, Pavia: euro 100,00

- Caro papà e nonno VITO, dec. il 7/5/1987, da Relda Ridoni coi figli Lorenzo e Liuba Consonni, Milano: euro 30,00

- Amico BRUNO JARDAS, da Argeo e Giordano Bognà, Nereo Burattin, Rudi Demark, Irene Di Forte, Bruno Giovi, Alfio Mandich, Tore Margarit, Mario Negovetti e Licia Pian, Genova: euro 80,00

- Amico DOMENICO NASELLI, nel 60° ann., del Suo sacrificio, da Livio Donoio, Genova: euro 20,00

- Cara amica ANITA RUSICH, da Gigliola Grande, Brescia: euro 10,00

- ATTILIO caro, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone (CO): euro 50,00

- ELVIO STEFANI, nel 9° ann., (30/5), dalla mamma e dal fratello Livio, Ranco Scrivia (GE): euro 20,00

- AMALIA ZARDUS in PEZZULICH, dec. Il 18/4/2004 a 102 anni, La ricordano con affetto il figlio Olindo, la nuora Etti ed Anna, Cuneo: euro 10,00

- ATTILIO COSTA HOST ed EDVIGE MARCELJA, dalle figlie Licia (TS) e Liana, Roma: euro 50,00

- Zia NADA, dopo 1 anno La ricorda con affetto la nipote Aristeia assieme a zio ILARIO e INELDA, Savona: euro 25,00

- SERGIO BERTOGNA, nel 3° ann., (27/5), non potranno mai dimenticarLo, per l'amore che ha dato loro, la moglie, le figlie, i generi ed i nipoti, Torino: euro 15,00

- Cari genitori ARTURO DIRACCA e MARIA SIROLA, e fratello TURVY, da Mario ed Ennio Diracca, Città S. Angelo (PE): euro 100,00

- ARTURO VALCASTELLI, nel 12° ann., Lo ricorda con tanto amore e rimpianto la moglie Maria, Roma: euro 25,00

- GENITORI, da Franco Pus, Roma: euro 30,00

- Figlio ROBERTO, da Bianca e Lillo Cettina, Torino: euro 20,00

- Cara mamma ANNA BRANDOLIN ved. SURINA, e di tutti i Suoi FRATELLI e la SORELLA, dalla figlia Edda, Torino: euro 25,00

- MICHELE (EMIL) MILUTIN, nel 7° ann., Lo ricorda con affetto la moglie Darinka,

Gorizia: euro 50,00

- Cari GENITORI, da Amerigo Sandorfi, Roma: euro 20,00

- GENITORI e fratelli RENZO e ERVINO, da Elio Marsanich, Luino (VA) euro 15,00

- ANTONIO KREGAR, dec. nel genn. 1993, con immutato affetto e rimpianto, dalla moglie Sida e dalla figlia Alda, Busto Arsizio (VA): euro 20,00

- Amm. GIUSEPPE DEGAETANO e Gen. Pilota MAURO VALLONE, amici paterni in gioventù ed in lunga vita militare, dall'Amm. Italo Nachira, Milano: euro 100,00

- AGOSTINO (GUTI) FRESCURA, dalla moglie Elvina, dai figli Vincenzo ed Alfio, dalle nuore, nipoti e pronipoti, Thiene (VI); euro 100,00

- ALVISE RAVINI, dal fratello NERIO, dalla cognata Alba e dalle nipoti Daniela e Silvana, Treviso euro 20,00

- Caro marito GIUSEPPE ANTONIO STOCICO, GENITORI E PARENTI, sempre presenti nel pensiero e nel cuore, con rimpianto, da Maria Papp ved. Stocco, Padova: euro 30,00

- Amatissimo fratello PINO (GIUSEPPE) DEGAETANO, dec. a Roma il 25/3/2005, da Annamaria col marito Franco Medori, Roma: euro 200,00

- Genitori RAMIRO ed EDMEA ANTONINI, nel 60° ann. dell'arrivo al Lido di Venezia (9/5/1945), Li ricordano i figli, sempre vicini come allora, da Venezia e Roma: euro 150,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Benussi Nini, Trieste: euro 25,00

- Compassi Ariella, Genova: euro 20,00

- Samsa Anita, Milano: euro 10,00

DA FIUME

- Car Giovanni: euro 15,00

DAL RESTO DEL MONDO CANADA

- In memoria di GIUSEPPINA VIOTTO in ROTONDO, nel 1° ann., dal marito Fulvio e congiunti, Montreal QB: euro 31,33

- Sciacaluga Mauri Lidia, St. Lambert QB: euro 31,33

USA

- In memoria del caro amico Cav. GIUSEPPE SCHIAVELLI, da Laura Padovani Gross, Bedminster NJ: euro 19,41

AUSTRALIA

- In memoria del marito BRUNO SPREZZI, dec. a Perth nel 1971, e defunti delle famiglie BUCICH, VISAGGIO e DELOST, da Antonietta Sprezzi, North Perth WA: euro 29,80